

**BOLOGNA SETTE**  
prova gratis la  
versione digitale



Per aderire scrivi  
una email a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

## In Cattedrale l'istituzione dell'accollato

a pagina 2

## Visita a Loiano, Monghidoro e Monzuno

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Al via nelle  
parrocchie  
le attività estive  
con migliaia  
di bambini  
e animatori  
all'insegna  
di san Francesco  
Giovedì 18  
il tradizionale  
incontro  
in Seminario  
con l'arcivescovo

DI GIACOMO CAMPANELLA,  
GIOVANNI MAZZANTI  
E MATTEO MAZZETTI \*

Anche quest'estate saranno migliaia i bambini ed i ragazzi coinvolti nelle Estate Ragazzi della diocesi di Bologna. Un'esperienza che continua a rappresentare uno dei più grandi e capillari percorsi educativi estivi del territorio, capace di mettere in movimento comunità, giovani animatori, famiglie e parrocchie. Il tema che accompagnerà questa estate sarà san Francesco d'Assisi, attraverso lo slogan «Il coraggio di chi crede». Una scelta che nasce dal desiderio di riportare al centro della vita dei ragazzi temi fondamentali come il rapporto con Dio, la fraternità, la pace e l'attenzione al creato. In un tempo segnato spesso dalla solitudine, dalla paura e dalla frammentazione delle relazioni, la testimonianza di san Francesco continua a parlare con forza anche ai più giovani: il coraggio della fede non è qualcosa di lontano o straordinario, ma uno stile concreto di vita fatto di amicizia, fiducia, semplicità e capacità di stare accanto agli altri. Le Estate Ragazzi diventano così molto più di un semplice centro estivo. Per settimane bambini e adolescenti vivono insieme esperienze di gioco, servizio, condivisione e crescita, accompagnati da migliaia di giovani animatori che dedicano gratuitamente il proprio tempo. È proprio qui che emerge uno degli aspetti più preziosi di questa esperienza: la capacità della Chiesa di generare responsabilità, legami e percorsi educativi reali nella vita quotidiana delle persone. Dietro tutto questo lavoro c'è l'impegno dell'Ufficio Pastorale giovanile e dell'Opera diocesana, che accompagnano le parrocchie nella preparazione dell'estate attraverso strumenti e momenti formativi. Dalla scrittura del sussidio educativo alla formazione di



«Festa Insieme» in Seminario dello scorso anno (foto Minnicelli)

# «Festa Insieme» per Estate Ragazzi

coordinatori e animatori, fino all'organizzazione dei grandi eventi comuni, il lavoro portato avanti nei mesi precedenti permette alle comunità di avere materiali, idee, percorsi condivisi capaci di dare qualità educativa e profondità pastorale alle attività estive. Tra gli appuntamenti più attesi c'è certamente «Festa Insieme», la grande giornata diocesana che sarà giovedì 18 giugno presso il Seminario Arcivescovile di Bologna. Sono attesi circa 2000 bambini provenienti da una ventina di parrocchie della diocesi per una giornata dedicata al gioco, all'animazione e all'incontro. Durante la mattina ogni parrocchia vivrà attività e giochi interni, mentre nel pomeriggio prenderanno vita le grandi sfide e i giochi comuni tra le diverse realtà partecipanti. Per i più piccoli sarà inoltre presente il Fantateatro, con momenti dedicati di spettacolo e animazione. Alla giornata prenderà parte anche il cardinale Matteo

Zuppi, segno della vicinanza della Chiesa di Bologna a una delle esperienze educative più vive e significative dell'estate. «Festa Insieme» vuole essere il segno concreto di una Chiesa che sceglie di abitare con gioia la vita dei ragazzi: un luogo dove nessuno resta spettatore e dove ciascuno può sentirsi accolto, atteso e protagonista. Dietro giornate come queste ci sono mesi di preparazione, tanti volontari e centinaia di ore donate gratuitamente. Un patrimonio educativo spesso silenzioso, ma capace ogni estate di raggiungere e coinvolgere un numero enorme di bambini, ragazzi e famiglie in tutta la diocesi di Bologna. È qui che le parrocchie continuano a dimostrare di essere non soltanto luoghi di attività, ma vere comunità educanti, ancora capaci di parlare alle nuove generazioni con passione, fede e concretezza.

\* Ufficio Pastorale giovanile e Opera diocesana

## «LIBERI», la prima serata insieme a padre Romanelli, parroco di Gaza

Padre Gabriel Romanelli, il sacerdote argentino parroco di Gaza e membro della Congregazione del Verbo Incarnato, ha preso parte in collegamento telefonico alla prima serata di «LIBERI», la rassegna estiva, patrocinata dalla Fondazione «Gesù Divino Operaio» e dalla Chiesa di Bologna nell'ambito di Bologna Estate, che prevede sei serate con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte. Insieme al sacerdote hanno dialogato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi ed Elena Mazzola, della comunità «Memores Domini» e che ha vissuto molti anni a Mosca e a Karkhiv, in Ucraina, dove è attiva una Ong che accoglie ragazzi e ragazze abbandonati alla nascita dai propri genitori, tra cui bambini affetti da disabilità e altri colpiti da violenza. Gli interventi sono stati moderati da Valerio Baroncini, vice direttore de «Il Resto del Carlino», mentre la serata è stata aperta da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano Sport, Turismo e Tempo libero e Presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio». Al centro del confronto il libro «La rovina e la luce, la testimonianza del parroco di Gaza» (Piemme Editore) scritto proprio da padre Romanelli.

Andrea Caniato  
continua a pagina 8

in ascolto della Parola

## O Signore, manda operai nella tua Chiesa!

Anche noi, dopo duemila anni, come Gesù, alziamo gli occhi, vediamo le folle e ne sentiamo compassione. Il progresso tecnologico, il benessere, la scienza sembrano prometterci la soluzione ai problemi del vivere. E invece non hanno mantenuto la promessa. Alziamo il nostro sguardo sulle piazze delle nostre città e constatiamo che molte persone hanno tutto, ma sembrano non avere nulla. O Signore, quanto abbiamo bisogno di te! Tu sei veramente un buon Pastore, innamorato della nostra umanità. Con fiducia infinita ti imploriamo: «Manda operai nella tua messe». Tu ci hai comandato di rivolgerti questa preghiera e noi, a una sola voce, la facciamo nostra. Chi ti incontra scopra che la vita è davvero bella se ti segue. «Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità» come ci ha ricordato papa Leone nel messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. Ogni sì generoso è un dono immenso per la Chiesa e per chi lo pronuncia con gioia e senza riserve. O Signore, fa' che tanti giovani partecipino attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale così da conoscerti e, nell'intimità propria dell'amicizia, scoprano come fare della propria vita un dono.

Comunità del Seminario Regionale

IL FONDO

## Ti aspetto fuori e anche oltre ogni confine

Aumentano le persone in difficoltà che bussano alle nostre porte e che hanno bisogno di essere ascoltate. Non vi sono solo le difficoltà economiche ma pure il disagio psicologico e, soprattutto, il dramma della solitudine. Recentemente nella sede Caritas di via S. Caterina è stato presentato uno dei progetti di aiuto, dall'originale titolo «Ti aspetto fuori», proposto proprio da una delle persone coinvolte, con un libro che raccoglie gli interventi andati in onda per otto anni nel programma web *Radio Estensioni* in Radio Fujiko. Persone che sono state accolte e che hanno voluto raccontare le loro storie, anche con un testo o una poesia. Qual è il vero bene per chi ha bisogno di essere visto e ascoltato? La domanda va oltre il primo aiuto materiale e, come hanno ricordato il direttore Caritas, don Prosperini, e gli altri operatori, dentro a quegli incontri tutti i giorni succedono delle cose belle perché ci si sente non più soli ma parte di una comunità. Come è stato per Marcello, che viveva per strada senza fissa dimora e ora, dopo aver bussato, essere stato accolto, aiutato e formato, lavora come operatore in una realtà che si occupa di pulizie nelle scuole. Rialzarsi e rinascere è possibile e quando ciò accade è una festa per tutti. Un altro passo, presentato in Ascom, è il ciclo dei concerti «La musica che unisce» dell'orchestra Magnificat di Gerusalemme, con coristi e musicisti cristiani, ebrei e musulmani che suonano insieme, che il 6 luglio sarà a Bologna nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Un segno di speranza è arrivato anche dalla testimonianza di padre Romanelli il 10 a LIBERI. Nel dialogo tra culture e religioni vi è stato pure un momento di intensa riflessione, sempre il 10 in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio, sui riti di passaggio dalla vita alla morte e sulla soglia che accomuna l'esperienza umana, in un confronto dedicato all'incontro sul grande confine. Particolare è anche il percorso svolto dai Sindaci del territorio della Diocesi che hanno accolto l'invito dell'Arcivescovo e che, dopo alcuni appuntamenti sulla dottrina sociale della Chiesa, il 6 in Seminario hanno messo in evidenza il lavoro svolto insieme, al di là delle appartenenze politiche, e hanno sottoscritto un Manifesto, da divulgare poi negli ambiti istituzionali, sulla speranza e sulla ricerca del bene comune. Il bisogno di essere visti e ascoltati, come persone e come cittadini, coinvolge tutti, purché ci si aspetti fuori dagli schemi e si vada oltre ogni confine.

Alessandro Rondoni

## L'incontro di Zuppi con i sindaci

DI MARCO PEDERZOLI

«Organizzare la speranza». È questa l'espressione scelta per il percorso che, nell'ultimo anno, ha riunito intorno allo stesso tavolo amministratori locali, studiosi, rappresentanti della Chiesa e della società civile del territorio. Sabato 6 giugno, nell'Aula Magna del Seminario, il cammino ha raggiunto una nuova tappa con l'incontro tra il cardinale Matteo Zuppi e i sindaci del territorio diocesano, conclusi con la firma del Manifesto «Organizziamo la speranza» il cui testo è integralmente disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it). Si tratta del frutto del lavoro di

un'apposita Commissione che ha coinvolto l'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, alcuni sindaci dell'area metropolitana, esperti ed ex amministratori. Un percorso che ha favorito la riflessione a tutto tondo sul significato del servizio al bene comune e sul ruolo delle istituzioni nella costruzione di una società più giusta e inclusiva. Cardine dell'iniziativa, l'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium* ed i suoi quattro principi fondamentali che, a manifesto sottoscritto, impegneranno i sindaci a portare nei rispettivi Consigli comunali le istanze del documento. Ad aprire l'incontro

è stata Benedetta Simon, componente della Commissione preparatoria. Quindi è intervenuto monsignor Stefano Ottani, incaricato diocesano dell'iniziativa. «Ritengo che quello avviato lo scorso settembre possa essere considerato un itinerario molto valido per contenuto e metodo - ha osservato monsignor Ottani - Anzitutto perché ha messo a fuoco la speranza quale scopo del servizio al bene comune. Oggi non c'è contenuto più adeguato della speranza che la pace, come insieme delle condizioni che permettono ad ogni persona di vivere e realizzare sé stessa». Al centro della mattinata anche il

dialogo tra il sindaco di Castel Maggiore, Luca Vignoli, e Aldo D'Achille, primo cittadino di San Bellino, in provincia di Rovigo, premiato nel 2021 dal World Mayor Community Award. «Vogliamo applicare - ha spiegato D'Achille - un modello che ha dimostrato di funzionare in una piccola realtà come quella che amministro, a contesti più ampi. Per esempio, sulla forestazione abbiamo coniato un approccio di coinvolgimento del cittadino perché siamo convinti che l'amministrazione pubblica deve essere gestita con il coinvolgimento costante del cittadino anche nelle dinamiche legate ai lavori pubblici».

continua a pagina 3



Sabato 6 nell'Aula Magna del Seminario è stato sottoscritto il Manifesto «Organizziamo la speranza»

Un momento dell'incontro del cardinale con i sindaci

## I maturandi a San Luca

Domani alle 18.30 a San Luca l'arcivescovo presiederà la preghiera di affidamento dei maturandi alla Madonna. L'iniziativa è proposta dagli Uffici diocesani di Pastorale giovanile e scolastica. «Il momento di preghiera - sottolinea Silvia Cocchi, Incaricata dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica - nasce dal desiderio di offrire ai ragazzi un momento di vicinanza, di ascolto e di condivisione proprio nei giorni che precedono l'esame di Maturità, carichi di attese, emozioni, paure e speranze. In un tempo in cui spesso i giovani si trovano ad affrontare pressioni, incertezze e solitudini, questo incontro vuole rappresentare un segno concreto di attenzione e di incoraggiamento al valore della persona».

# Calabresi e Zuppi alla Sagra del Campanile

DI SARA NANNETTI

Una serata speciale, capace di andare oltre i tradizionali festeggiamenti fatti di musica e convivialità per offrire un profondo momento di riflessione comunitaria aperta a tutti. Si tratta dell'appuntamento centrale della diciannovesima Sagra del Campanile di Padulle, che quest'anno ha avuto come filo conduttore una celebre frase di papa Francesco: «La vita non serve se non si serve». Sul palco, davanti a una platea numerosa, due ospiti d'eccezione: il giornalista e scrittore Mario Calabresi e il cardinale Matteo Zuppi, ormai chiamato affettuosamente da tutti «don Matteo». Il dialogo, moderato dai ragazzi della comunità, ha preso il via dall'ultimo libro di Calabresi, «Alzarsi all'alba», introducendo il tema centrale della fatica. Tale momento che dà avvio alla giornata è stato descritto co-

me di straordinaria potenza riflessiva. «L'alba è un luogo di possibilità e di silenzio, un tempo non reattivo né compulsivo in cui il telefono non squilla», ha spiegato Calabresi. Un concetto condiviso da Zuppi, che ha sottolineato l'importanza del mattino come «tempo necessario di preparazione e attesa, che aiuta a gustare la bellezza della giornata». I due relatori si sono poi soffermati sul significato profondo dello sforzo quotidiano, contestando l'ossessione contemporanea per il risultato a tutti i costi e il mito dell'eccellenza. Calabresi ha citato la nuotatrice Benedetta Pilato, quarta alle Olimpiadi di Parigi per un centesimo di secondo eppure felice del proprio percorso, e il Presidente Sergio Mattarella, che scelse di invitare al Quirinale proprio tutti gli atleti arrivati quarti. «Non possiamo far derivare il giudizio su una persona semplicemente dal suo posizionamento», ha rimar-

cato lo scrittore, denunciando l'ansia da prestazione che oggi spinge molti studenti ad abbandonare l'università al primo errore. L'arcivescovo ha rincarato la dose contro i giudizi arroganti e violenti diffusi nel mondo virtuale: «Se ci liberiamo dalla logica della prestazione, riscopriamo il valore vero della nostra vita e delle relazioni». Ma come si invogliano le persone a fare fatica in un'epoca che spinge a evitarla? La risposta, per Zuppi, risiede nell'amore e nel fine delle nostre azioni, citando Sant'Agostino: «Se ami non senti la fatica, o se la senti la fai volentieri». A testimonianza di ciò, Calabresi ha commosso la platea raccontando la storia di Franco Beretta, che da oltre vent'anni assiste con dedizione totale la moglie completamente paralizzata. Un altro passaggio cruciale ha riguardato l'emergenza della solitudine e l'impatto delle nuove tecnologie. Se da un lato gli al-

goritmi indirizzano i rapporti sociali, dall'altro la solitudine emerge come una nuova e complessa sfida globale. Il dibattito ha toccato anche la freschissima enciclica di papa Leone, *Magnifica humanitas*, che il cardinal Zuppi ha definito «un inno alla bellezza e alla grandezza dell'umanità» e dedicata al tema dell'Intelligenza artificiale. Una tecnologia che, secondo Calabresi, rischia di cancellare la possibilità di crescere attraverso il percorso di ricerca e di ricostruzione della verità. «La risposta istantanea fornita dall'AI non lascia traccia e non crea esperienza», ha ammonito il giornalista, tracciando una metafora tra chi raggiunge la vetta di una montagna a piedi dopo ore di cammino e chi ci arriva in elicottero: la foto finale sarà identica, ma il valore dell'esperienza vissuta sarà radicalmente diverso. In chiusura, richiamando lo slogan della festa, Zuppi e Calabresi hanno offerto ritrat-



Festa a Padulle. Gli ospiti con il grembiule del servizio

A Padulle l'incontro tra il giornalista e l'arcivescovo su temi legati alla vita, alla fatica, all'Intelligenza artificiale e al servizio del prossimo

ti toccanti di «servi per amore». Il Cardinale ha ricordato l'umiltà di papa Benedetto XVI e, soprattutto, l'intera generazione dei nostri nonni e genitori, che hanno faticato e costruito pensando esclusivamente al futuro dei figli. Calabresi ha invece condiviso il ritratto della madre, rimasta vedova giovanissima con due bambini e un terzo in grembo, capace di andare avanti mossa dal do-

vere di occuparsi della propria famiglia e ancora oggi, a ottant'anni e dopo un delicato intervento al cuore, instancabilmente dedicata a incontri di testimonianza. L'evento si è concluso tra gli applausi calorosi del pubblico, con la consegna ai due ospiti di un grembiule, gadget ufficiale della festa e simbolo di una comunità che cerca di fare della condizione e del servizio il proprio centro.

Sabato 6 in Cattedrale l'arcivescovo ha celebrato la Messa e ha conferito il ministero dell'accollato a diciotto uomini e otto donne provenienti dalle parrocchie della diocesi

# Un servizio nella gioia

Zuppi: «Preparate con cura e accoglienza la tavola intorno alla quale la comunità si raduna e apparecchiate questa mensa per chi è solo»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata sabato 6 dall'arcivescovo Matteo Zuppi in Cattedrale, in occasione della Messa con l'istituzione dell'accollato. Il testo integrale è disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

DI MATTEO ZUPPI \*

La celebrazione del Corpus Domini è intimamente unita a quella del Verbum Domini, la Parola di questo corpo, che ascoltata e messa in pratica ci rende familiari di Gesù. È seme fecondo di amore, mistero che si rivela continuamente nella nostra vita, talmente grande che non smettiamo di conoscere. È Parola di vita eterna, dove l'eternità inizia già oggi e ci fa cercare e avere quello che non

«L'amore che parte dall'Eucaristia è un amore irradiante»

nostri fratelli e sorelle saranno istituiti come accollati. Vi dirò: «Amate di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuerete così il comandamento nuovo che Gesù diede agli Apostoli nell'ultima cena: «Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi». Siete dentro la comunione, e nessuno ceda alla tentazione, come ha detto di sé stesso papa Leone XIV, di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, perché tutti siamo costituiti «pietre vive» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Custodite e preparate

con cura e tanta accoglienza la tavola intorno alla quale la comunità cristiana si raduna e apparecchiate questa stessa mensa per chi è solo. Servite con gioia e senza

tanti prodotti che devono garantirci felicità immediate e individuali: è Pane e Parola di vita e chiede vita, cioè amore. Carissimi, ecco la gioia di questa mensa, pane di comunione che ci unisce a Gesù e tra di noi. Quanta fame c'è di questo pane di amore, noi che sperimentiamo tanta solitudine! Quando manca vediamo le conseguenze di aggressività, paura, indifferenza, presunzione, disperazione. Rendiamo concreto questo stesso pane con l'amicizia, la relazione, il pensarsi insieme, modellarsi gli uni sugli altri. La Chiesa non vive senza questa mensa e in questa mensa vediamo quello che saremo e iniziamo a vivere quello che siamo. Oggi questi

alcuna supponenza, con gratuità, cioè contenti solo di poterlo fare, in un mondo che calcola tutto, che si esercita nella forza del protagonismo individuale. L'amore che parte dall'Eucaristia è un amore irradiante, come i raggi dell'ostensorio, che sono sempre nei due sensi: ci unisce e ci manda, ci raccoglie e ci invia, ci fa suoi perché siamo in Lui una cosa sola e andiamo incontro a tutti portando la sua luce e il suo amore perché tutto sia una cosa sola in Lui. Essere vicini a Gesù ci rende vicini al prossimo. Con timore e familiarità. È quello che abbiamo di più prezioso e grande, ma anche intimo e personale.

\* arcivescovo



Un momento della celebrazione con l'istituzione dei nuovi accollati

## Antonio, «così indicò il cielo»

Proponiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata domenica scorsa dal cardinale Zuppi nella Basilica del Santo, a Padova, nell'ambito della «Predicina di Sant'Antonio». Integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

San Francesco scrisse alla fine del 1223 ad Antonio un biglietto nel quale dice: «A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco augura salute. Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione non estinguano lo spirito dell'orazione e della devozione, come sta scritto nella Regola». A Bologna tutti restarono colpiti dal sermone del Poverello

di Assisi, che parlava delle cose di Dio concionando e non predicando, cioè non come un chierico in chiesa ma come un laico in un'assemblea cittadina, conversando. È il nostro problema: parlare del Vangelo in maniera diretta, comprensibile, predicando Gesù con le nostre parole, toccando i cuori, e trasmettendo l'amore tra di noi e verso i poveri. Una predicazione che indica il cielo ma che è capace di incidere nei rapporti sociali, tanto che il Comune di Padova modifica la legislazione attenuando le leggi nei confronti di debitori insolventi, vittime degli usurai.

Matteo Zuppi, arcivescovo

ANNIVERSARI



L'arcivescovo con i fedeli al termine della Messa

## Don Gualandi, il Vangelo per i tutti

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo martedì scorso in San Petronio, in occasione del 200° anniversario della nascita del venerabile don Giuseppe Gualandi, fondatore della Piccola Missione per i sordomuti. Il testo completo è disponibile sul sito della Chiesa di Bologna.

Ringraziamo il Signore. Lui ci rende consapevoli dei doni ricevuti, del suo amore per noi che ci dona forza. Chi ringrazia è più resistente al male, perché cosciente e responsabile dell'amore ricevuto. Ringraziamo per il dono della Chiesa e della nostra Chiesa di Bologna. Don Gualandi cambiò vita per un incontro che divenne la sua vocazione nella vocazione. Dopo appena sei mesi dall'ordinazione, l'8 luglio 1849, nella Parrocchia della Santissima Trinità durante la Messa di Prima Comunione, nel giorno della festa del Cuore Immacolato di Maria, la sua attenzione fu attirata dalla comunicanda che appariva più grande di tutte le altre. Gli venne spiegato che si trattava di Carolina Galuppini di vent'anni che, in quanto sorda, aveva dovuto ritardare la prima Comunione fino a quando non aveva trovato alcune signore di buona volontà in grado di darle quel minimo di istruzione religiosa senza la quale non avrebbe potuto ricevere Gesù. Don Giuseppe non poteva accettare che la difficoltà, la fragilità fosse accompagnata da pregiudizi, vergogna, disprezzo e significasse esclusione, presa in giro, sufficienza, supponenza e inferiorità. Pensò che cosa significasse avere un mondo nel cuore e non riuscire ad esprimerlo con le parole. Si pose, quindi, il problema di ascoltarlo, di annunciare il Vangelo che fa parlare i muti e udire i sordi! Ma non poteva accettare anche che un mondo di sani non riuscisse a capire, non sapesse ascoltare e comunicare. È un problema di cuore e di spirito. Non è un problema di mezzi. Cominciò a cercare ragazzi sordi e ospitarli nella casa paterna. Questo è il passaggio: dare casa, unire la propria vicenda a quella dei fratelli più piccoli di Gesù. Non sono oggetto di assistenza: sono fratelli con cui pensare la propria casa, esserlo per loro e così trovare i nostri fratelli. Lo fece, tanto che formò una piccola famiglia. Don Giuseppe si impegnò con tutte le sue energie a trasmettere ai sordi il Vangelo del Regno, superando le barriere esistenti nella comunicazione, promuovendo il loro inserimento nella società e valorizzando le loro capacità umane e spirituali. Siamo sale non per le nostre capacità ma per l'amore ricevuto, che rende piena di sapore la vita del prossimo e ci fa essere luminosi perché amati, accessi da Dio.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## Inaugurata la Casa della pace

La Casa della pace, della nonviolenza, dell'incontro e del dialogo ha aperto le porte lunedì scorso, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. La serata si è aperta sotto il portico di Strada Maggiore con lo svelamento dell'intestazione, per poi proseguire in basilica con la presentazione della Nota pastorale della Cei «Educare ad una pace disarmata e disarmante». All'incontro è intervenuto don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale sociale. A introdurre la serata monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano, con la moderazione di Mariella Paiano, docente di Storia del Cristianesimo all'Università di Firenze. Nel corso dell'appuntamento è stato presentato anche il Manifesto



L'inaugurazione

dell'iniziativa «Bologna, città della nonviolenza e pace attiva», promossa dal gruppo «Onde di Coscienza». La pace, ha sottolineato don Bignami, non può essere affidata all'improvvisazione, «bisogna strutturarla, pensarla, mettere in campo risorse, energie, forze, idee e soprattutto educarci alle relazioni. Il problema - ha continuato - non è tanto che ci siano le guerre, il

problema è che noi ci siamo abituati ad affrontare i conflitti attraverso la violenza che degenera poi nelle guerre. Dobbiamo invece delegittimare le guerre attraverso la non violenza, attraverso l'educazione alla pace. Questa è la grande sfida futura».

Anche monsignor Ottani ha richiamato il significato comunitario dell'iniziativa: «Abbiamo aperto la casa della pace e della non violenza, dell'incontro e del dialogo, ma soprattutto ci siamo aperti perché papa Leone dice che ogni comunità deve diventare casa della pace e la comunità non è la Chiesa di pietra, ma siamo noi».

Un gesto, ha aggiunto, che «ci coinvolge tutti profondamente e quotidianamente».

Mariarita Faruolo



La chiesa dopo il restauro

Domenica prossima alle 10 la prima Messa di don Federico Gozzi e alle 18 la liturgia celebrata da Zuppi

## Montepastore in festa: riapre la chiesa di San Michele Arcangelo

Domenica prossima alle 18 il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa di riapertura della chiesa di San Michele Arcangelo di Montepastore (via Lavino, 538), frazione del Comune di Monte San Pietro. La celebrazione cade a circa dieci anni dalla dichiarazione di inagibilità dell'edificio, alla quale sono seguiti importanti lavori di consolidamento che hanno riguardato diverse parti della chiesa, sia interne che esterne, nonché l'attigua canonica. La giornata di domenica 21 rappresenterà una doppia festa per la comunità di

Montepastore: alle 10, infatti, sempre nella chiesa di San Michele Arcangelo, don Federico Gozzi presiederà la sua prima Messa. Appartenente all'Ordine salesiano, don Federico, la cui famiglia vive a Montepastore da circa un ventennio, sarà ordinato sacerdote sabato 20 alle 15.30 nel Duomo di Chiari (piazza Giuseppe Zanardelli), insieme ad altri tre preti, da monsignor Giordano Picciotti, arcivescovo titolare di Gradisca e presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. (M.P.)

## «Ti aspetto fuori», un libro per ridare voce

«Ti aspetto fuori» è l'ironico titolo del volume che raccoglie le voci eterogenee dei componenti della redazione della trasmissione RadioEstensioni, in onda su Radio Città Fujiko Bologna. Il programma, nato otto anni fa, è il frutto di un progetto voluto da Caritas diocesana in collaborazione con l'Associazione Culturale Caucaso e Fomal, per l'inclusione e la promozione di persone adulte in situazione di grave marginalità. Il testo è stato presentato nei giorni scorsi nella sede della Caritas di via Santa Caterina, alla presenza anche dell'arcivescovo Zuppi, di Yassine Lafram, presidente della Comunità islamica bolognese e di don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana e Vicario episcopale per il settore Caritas. L'idea di partenza è stata quella di restituire voce a chi

nella quotidianità faticava ad essere ascoltato, incoraggiando i partecipanti a sfruttare l'opportunità che la radio offre sempre, di raccontarsi e raccontare temi interessanti e diversi. Scorrendo il volume, disponibile contattando la mail [caritasbo.segr@chiesadibologna.it](mailto:caritasbo.segr@chiesadibologna.it), non si può che rimanere affascinati dalla girandola di argomenti e prospettive originali. Ad esempio colpisce l'angolazione di chi - non avendo una casa da abitare - osserva il mondo in modo del tutto inatteso, seduto o a volte sdraiato, su una panchina: «Ogni panchina ha una favolosa storia da raccontarci» ricorda Francesco e Marcello incalza «sì, la panchina è panoramica: più strategica, più tattica, libera e rassicurante, di tutti e di nessuno. Da qualche tempo, a causa delle vicissitudini che mi hanno portato a

vivere in strada, senza casa né lavoro, spesso solo come un cane (e mi scuso con il cane), ho maturato la convinzione che la panchina rappresenti un appiglio, un approdo, un riparo per i più deboli, ma anche una finestra sul mondo. È il rifugio migliore per il dolore e la vergogna. Lì si ha il vantaggio della solitudine senza averne gli svantaggi, perché si è soli e in compagnia nello stesso tempo». Man mano che si procede, la raccolta svela a chi legge un modo di vivere la realtà tutto nuovo, più semplice e più profondo al tempo stesso. Sempre la voce di Marcello ci aiuta a capire come - per chi non ha molto - persino un viaggio in treno possa essere d'aiuto nelle difficoltà: «La libertà è uno "sbaraglio", senza casa e senza lavoro anche di più. Dunque mi attacco al Porrettana Express come a un appiglio per non

precipitare nell'abisso della grande depressione. Cerco di starci quietamente, con l'eterna forza dei semplici di affidarsi e, nello stesso tempo, di non arrendersi al proprio destino. Mi nutro di pazienza, la stessa del treno». Il libro non è solo la selezione di tanti brani trasmessi in radio negli otto anni di progetto: è, soprattutto, la testimonianza di come, valorizzando le voci di chi fa più fatica, ci si assicuri in realtà uno sguardo più umano, più saggio e poetico a partire dalle cose piccole e quotidiane, a portata di tutti. Lo racconta benissimo Elena: «Il fiume nero, con le sue acque che scorrono lente e profonde, è diventato, per me, luogo di pace e riflessione. Quando porto le mie cagnoline a correre, e a nuotare, lungo le sue rive mi sento in armonia con me stessa, è come se il ritmo delle acque e il canto degli



La presentazione del libro

Una raccolta di testimonianze comparse su RadioEstensioni, frutto di un progetto voluto da Caritas diocesana in collaborazione con l'Associazione Caucaso e Fomal

uccellini mi permettesse di sintonizzarmi con il mio "Io" più profondo. Forse il Reno è diventato qualcosa di più: un richiamo alla connessione con la Natura, con la mia essenza più spirituale e crea un collegamento anche con le persone che amo e che non sono più con me. In qualche modo, questo pensiero mi fa sentire meno sola e mi dà tanta

forza». Esiste una ricchezza che non si misura con ciò che si possiede ma con la capacità di vivere il mondo e di raccontarlo. Le voci di RadioEstensioni ce lo ricordano da anni nell'etere e oggi lo fanno anche tra le pagine di un libro. A noi il compito di metterci in ascolto.

Elisabetta Cecchieri,  
Caritas diocesana

Mercoledì scorso in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio una giornata di confronto proposta da Chiesa di Bologna, Comune, Università, Euterpe e Fondazione del Monte

# Incontrarsi sul grande confine

Riflessioni e spettacoli per dialogare tra religioni e culture sui riti di passaggio dalla vita alla morte



L'evento in Cappella Farnese

DI IGNAZIO DE FRANCESCO

«Scusa mamma, non si potrebbe saltare nell'ora della nostra morte?». Così il cardinale Matteo Zuppi, rievocando la prima reazione infantile di fronte al mistero della morte. Il rito del Rosario pomeridiano, la riunione familiare intorno a quelle Ave Maria, che per un bambino scorrono lievi, fino alla «doccia fredda» finale. Si confessa con semplicità l'arcivescovo, di fronte ai partecipanti a «Incontrarsi sul grande confine: i riti di passaggio dalla vita alla morte come spazio di dialogo tra culture e religio-

ni», seminario organizzato in collaborazione tra Chiesa di Bologna, Comune, Università, Euterpe e Fondazione del Monte, aperto dal sindaco Lepore e chiuso dal rettore Giovanni Molari. Tredici relazioni e due momenti di spettacolo, per gettare molte luci su quel cono d'ombra che si presta a molte letture, come ha spiegato Rita Monticelli introducendo i lavori: «Il convegno è interdisciplinare perché abbiamo bisogno di tante competenze per poterne parlare. Sappiamo che il passaggio tra vita e morte è universalmente conosciuto, ma tante tradizioni si muovono

in maniera diversa. Mettere insieme significa trovare un senso unitario a questa soglia del confine che tutti dobbiamo attraversare, ma anche mantenere un legame profondo tra vivi e morti». Nell'intervento di apertura, Alberto Meloni ha sottolineato la difficoltà di trovare un sano equilibrio, evitando gli eccessi: da un lato un discorso ecclesiastico e teologico morale che ha irrigidito le cose fino al punto da fare sembrare il giudizio sulla fine della vita come il banco di prova di un'ingegneria di principi morali, che non ha niente a che fare con la vita concreta delle persone nel momento

supremo del loro incontro con Dio; ma anche, da parte laica, una descrizione del fine vita in termini militareschi, la vittoria o una contabilità della libertà che non ha senso. La mattina è stata poi dedicata ad ascoltare le voci delle religioni, con Antonello De Oto (spazi e norme nell'elaborazione confessionale), il sottoscritto (confucianesimo, islam, cristianesimo), Piero Stefani (ebraismo), Dino Cocchianella (le tre religioni monoteiste), Paolo Roberti (buddhismo), e chiudendo con l'attore e regista Alessandro Berti, che ha proposto il frammento di una suggestiva lettura scenica del

libro di Giobbe. Il pomeriggio, guidato da Rita Monticelli e Roberta Toschi, ha avuto due anime: quella letteraria, con Paola Scrolavazza, Maurizio Ascari e Lucia Gunella, e quella medico/scientifica, con Daniela Valenti, Cristina Vargas, Lucia Manzoli e Valeria Vaccari. Di particolare interesse la relazione della Valenti, che ha toccato il tema delle cure palliative, raccontando il caso di Alessandro, che per un tumore cerebrale perde, a soli 28 anni, l'uso del braccio destro, quello che brandiva la sua amata racchetta da tennis: «L'etica della cura significa solidarietà, responsabilità,

competenza, empatia nelle relazioni di cura e si contrappone a un'etica basata unicamente su principi astratti». La chiusura con Zuppi, intervistato da Monica Mondo, giornalista di Tv2000: dai ricordi dell'infanzia all'esperienza di Pastore, in una comunità composta da credenti, diversamente credenti, non credenti. Il Grande Confine è anche per lui una sfida e un'opportunità di solidarietà, senza confini: «Non dobbiamo dare tutte le risposte. A volte non capire è una grande cosa. La vera risposta è: da che parte sta Dio? Noi cristiani siamo avvantaggiati: sta dalla parte di chi soffre».

VENERDÌ 19 GIUGNO

Pregliera carismatica in Seminario sul tema «Mio Signore e mio Dio»

Venerdì dalle 15 nei locali del Seminario arcivescovile (Piazzale Giuseppe Bacchelli, 4) l'Associazione privata diocesana di fedeli nel Rinnovamento Carismatico Cattolico «Gesù, io confido in Te!» di Bologna promuove una serata di preghiera carismatica sul tema «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Dopo l'accoglienza e la preghiera di lode, alle 16.30 inizieranno testimonianze ed interventi sul tema «Dubbio, ferite e fede: l'incontro con Cristo che guarisce e dona la Sua pace». Fra gli ospiti saranno presenti anche padre Serafino Aboktise, consigliere spirituale del Rinnovamento nello Spirito Santo della Diocesi di Parma; Giro Fusco, coordinatore nazionale di Charis Italia; don César Alejandro Pluchinotta, responsabile del gruppo Rcc «Tu sei Pietro» in Vaticano e membro di Charis Italia; Kally Kalambay, evangelizzatore internazionale laico carismatico, e Stefania Restivo, membro della Commissione per l'Unità dei Cristiani istituita da Charis International. Al termine si svolgerà la preghiera comunitaria carismatica e alle 18.30 il cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, celebrerà la Messa. Seguirà la Benedizione con le reliquie di san Pio da Pietrelcina e di san Charbel Makhlouf. Ad accompagnare le reliquie saranno presenti monsignor Pietro Bongiovanni, Vice Commissario Generale del Padiglione della Santa Sede, parroco di San Salvatore in Lauro in Roma e Assistente Ecclesiastico Regionale e Diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio nel Lazio, e fra Jad Kossaiy, procuratore dell'Ordine Libanese Maronita presso la Santa Sede e Superiore del Monastero di San Charbel in Roma. L'incontro si concluderà con l'Adorazione Eucaristica carismatica e la preghiera di intercessione. «Desideriamo che questa serata sia prima di tutto un incontro autentico con Gesù vivo - spiega Raffaella Ottaviano, presidente dell'Associazione organizzatrice - capace di toccare il cuore delle persone. Viviamo un tempo in cui troppo spesso la violenza sembra prevalere e in cui molte persone portano profonde ferite interiori: vogliamo offrire uno spazio di fede, ascolto e speranza». (M.P.)

## Zuppi ai Sindaci: «La speranza nasce dall'incontro»

segue da pagina 1

All'incontro in Seminario erano presenti anche il sindaco metropolitano di Bologna e Coordinatore nazionale dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) per i Grandi Comuni, Matteo Lepore, e Alessandro Santoni, primo cittadino di San Benedetto Val di Sambro e Coordinatore nazionale Anci per i piccoli centri. «Quello del quale parliamo oggi - ha osservato Lepore - è un percorso che si è rivelato utile ed importante perché ci ha aiutati a proseguire sulla scia di un lavoro già avviato a livello di Città metropolitana dove, comprensibilmente, si discute, partendo da punti di vista, istanze e problematiche diverse. Insistere sui

legami di reciprocità e fiducia con i cittadini e fra di noi è ciò da cui ripartire ed il seguito di questo percorso dovrà essere incentrato su questo». «Ascoltare le persone che ci

*Nel corso della mattinata si sono alternati gli interventi di monsignor Ottani, dei sindaci Lepore, Santoni, D'Achille e dell'arcivescovo*

sono affidate dev'essere un obbligo politico - ha spiegato Santoni - e questo Manifesto va esattamente in questa direzione. Lo fa indicando l'obiettivo di un reale bene comune

come, ad esempio, la messa al centro delle esigenze del singolo e del territorio. Il metodo che ha portato alla nascita del Manifesto è da portare avanti non solo nelle nostre comunità, ma da proporre anche al di fuori, in altri contesti». Prima della sottoscrizione del Manifesto, è intervenuto l'arcivescovo. «Voi sindaci rappresentate comunità che si pensano insieme e questo significa organizzare la speranza - ha concluso il cardinale Zuppi - il vostro è un autentico servizio di civismo perché incarnate la prossimità delle istituzioni. La speranza non è un processo individuale, ma nasce dall'incontro e dalla collaborazione».

Marco Pederzoli

## La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

€ 29,99



Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto AVBO26



Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserito Gutenberg

Avvenire

www.avvenire.it  
www.chiesadibologna.it

Bologna Sette

**SERATA DI PREGHIERA CARISMATICA**

Associazione privata diocesana di fedeli nel Rinnovamento Carismatico Cattolico «Gesù, io confido in Te!» Bologna

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA  
Piazzale Giuseppe Bacchelli, 4  
Bologna

«Mio Signore e Mio Dio!»  
come San Tommaso - Gv 20, 28

**COMUNICAZIONE PER CAMBIO DATA 19 GIUGNO 2026**

15:00 Accoglienza	18:30 Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Em.za Baldassare Card. Reina, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma
16:00 Preghiera di Lode	Benedizione con le Reliquie di San Pio da Pietrelcina e San Charbel Makhlouf (Padre Pio del Libano)
16:30 Testimonianze e Interventi sul tema <b>Dubbio, ferite e fede: l'incontro con Cristo che guarisce e dona la Sua pace</b> con Ospiti Nazionali e Internazionali del Rinnovamento Carismatico Cattolico	20:00 Pausa Ristoro
17:30 Preghiera Comunitaria Carismatica	21:00 Adorazione Eucaristica Carismatica e Preghiera di Intercessione

per info e prenotazioni: Raffaella Ottaviano 347 5769250  
AVVISO SACRO - IMPRIMATUR. MONS. ROBERTO PARISINI, VICARIO GENERALE - 21 APRILE 2026

**“NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI”**

UN MOMENTO PER RITROVARCI INSIEME

BREVE MOMENTO DI PREGHIERA E AFFIDAMENTO dai ragazzi e delle ragazze che stanno per iniziare la maturità.

INSIEME AL NOSTRO ARCIVESCOVO **CARD. ZUPPI**

**LUNEDÌ 15 GIUGNO**  
ORE 18.30  
BASILICA DI SAN LUCA

A SEGUIRE...  
**GELATO PER TUTTI!**

RAGAZZI, QUESTO MOMENTO È PER VOI. DITELLO AI VOSTRI AMICI!

DI BENEDETTA LOLLI

Si è concluso, nelle scorse settimane in Seminario, l'ultimo Consiglio Pastorale Diocesano di quest'anno pastorale dedicato alla «Parola». Una mattinata ricca e utile anzitutto per fare il punto sui temi portanti della Chiesa di Bologna, a partire dalla pace, filone trasversale proposto dall'Arcivescovo nella sua Nota pastorale. Questo forte richiamo ha permesso di rilanciare e aggiornare i numerosi messaggi di papa Francesco prima e di papa Leone XIV

## Consiglio pastorale diocesano: il ruolo dei laici

oggi, offrendo una bussola per l'azione quotidiana. Don Carlo Bondioli ha illustrato le prime esperienze del «Tavolo per la pace», offrendo suggerimenti concreti per tradurre questo impegno nelle singole realtà locali e per renderlo un elemento vivo nella comunità. Il vicario generale alla sinodalità, don Angelo Baldassarri, ha poi presentato la bozza di lavoro per il prossimo anno

pastorale, l'«Anno del Pane». Questo documento è il frutto di un percorso corale e partecipato che ha coinvolto attivamente i consigli diocesani, il consiglio presbiterale, i vicariati e gli uffici di Curia, unendo le diverse anime della diocesi per orientare con decisione il cammino futuro. Questi aggiornamenti hanno introdotto il tema centrale dell'incontro, di ampio respiro e in linea con le

attenzioni post-sinodali sull'annuncio del Vangelo e sulla costruzione della comunità: la figura dei referenti pastorali e dei collaboratori laici. Si tratta di figure essenziali, soprattutto dove manca un sacerdote o dove un solo parroco si trova a guidare e gestire più comunità contemporaneamente, richiedendo un nuovo modello di corresponsabilità. Il cuore

del Consiglio è stato l'ascolto di testimonianze concrete. Don Marco Ceccarelli ha raccontato la complessa realtà della sua Zona pastorale, un territorio ricco ma articolato, dove ben quattordici referenti lo supportano stabilmente nell'attività e nella cura delle diverse parrocchie. A seguire, la parola è passata ai laici, con la preziosa esperienza dei coniugi Marco e Roberta Cinti nella parrocchia di

Ponte Ronca e dei coniugi Nicola e Gaia Golinelli nella parrocchia di San Gaetano. Dalle loro testimonianze sono emersi lineamenti molto interessanti, punti chiave capaci di suggerire orientamenti e percorsi alla Diocesi sia nell'ottica di un indispensabile cammino di formazione, sia nella fisionomia di una proposta ministeriale da imparare a intravedere per il domani. Le riflessioni nate dall'ascolto

sono state approfondite nei piccoli gruppi e poi nella condivisione assembleare. Al centro dei laboratori vi è stata la sfida su come ripensare le nostre realtà e come immaginarle proiettate nel futuro tra dieci anni, o forse anche prima, stimolando i partecipanti a immedesimarsi nel ruolo di referenti attivi. Nelle sue conclusioni l'arcivescovo ha riassunto e rilanciato gli aspetti emersi, che diventeranno la base per i lavori e i percorsi del prossimo anno, esortando tutti a camminare insieme, con coraggio e creatività.

## I burattini bolognesi da dieci anni a Palazzo d'Accursio

DI RICCARDO PAZZAGLIA \*

Grazie alla testimonianza attiva dell'artista Wolfango, scomparso nel 2017, che le amate teste di legno sono tornate, una tradizione consolidata nel panorama culturale bolognese. Quest'anno si inaugura la decima edizione della rassegna estiva nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, un luogo di alto valore simbolico per la rinascita dei burattini. Lo strano nome delle ultime edizioni della kermesse è «Cuccoliana, scelto per rendere omaggio ai fondatori della burattiniera petroniana: Filippo e Angelo Cuccoli, padre e figlio. Fin dalla prima edizione (era il 2017) l'obiettivo principale è stato rivalutare e diffondere il burattino classico bolognese che, languente, si era ormai riantato in una nicchia culturale sempre più ristretta. La rassegna, che festeggia i suoi primi dieci anni, ha da sempre dimostrato basi solide, qualità e voglia di confermarsi nel tempo. Una massiccia presenza di pubblico, un programma stimolante e la sperimentazione di nuovi linguaggi per i burattini senza per questo rinunciare al loro dialetto ne sono stati i segni tangibili e distintivi. Noi di «Burattini a Bologna» siamo un gruppo di lavoro che è cresciuto, numericamente e professionalmente, nel tempo; la forza dello spirito di adattamento e l'impegno organizzativo ci hanno fatto sempre resistere. Abbiamo, come si dice: «Tenuto botta» riuscendo ad andare in scena anche nell'estate del 2020, a pochi giorni dalla riapertura dopo il primo lockdown, e persino l'anno successivo, nonostante le mie precarie condizioni di salute dovute a un coma farmacologico dal quale ho rischiato di non risvegliarmi più. Le edizioni si sono susseguite negli anni con la mia direzione artistica. La programmazione si intreccia quest'anno proprio con il Centenario di Wolfango curato da Alighiera Peretti Poggi (madrina anche della nostra rassegna). Il programma inaugura il 25 giugno con una serata ad ingresso gratuito che vedrà in scena «Il gran varietà delle teste di legno» in cui sarà presente anche il burattino di Wolfango. Il 2 luglio, invece, il sipario si alzerà su «W Bertoldo!» in cui Roberto Serra (Bertén al profesaur ed bulgnai) intervisterà il nuovo burattino da me costruito su indicazione dei disegni originali di Wolfango. Commemorazioni e ricordi si mescolano all'allegria dei burattini. Durante le serate, ad esempio, spicca la commedia brillante «Sandrone re dei Mammalucchi» che «Burattini a Bologna» dedica al burattinaio Romano Danielli, recentemente scomparso, protagonista di tante serate delle passate edizioni. Tornano anche gli appuntamenti domenicali dei Burattini Day, che inaugurano il 19 luglio, con «Dialogo tra un pupo siciliano e un burattino bolognese», in occasione del ricordo della strage di via d'Amelio. Siccome parte della programmazione descrive anche la Bologna papale di un tardo Ottocento, il periodo in cui vissero ed operarono i Cuccoli, porteremo in scena le gesta di due papi bolognesi: Gregorio XIII (in collaborazione con Fondazione Palazzo Boncompagni) e Benedetto XIV che sarà protagonista di ben due eventi per il ciclo «Aspettando il cardinale Lambertini», progetto a cura di Marco Piazza, delegato alla Cultura popolare del Comune di Bologna, che prelude a una ripresa teatrale del classico testimoniano. Si termina giovedì 10 settembre con «Fagiolino e Sganapino burattinaio» alla presenza di Giorgio Comaschi, narratore d'eccezione. Tutte le rappresentazioni sono consigliate a partire dai cinque anni e adatte anche a un pubblico adulto. Sarà possibile per tutta l'estate visitare anche la «Casa dei burattini bolognesi» di Palazzo Pepoli (via Castiglione, 10). Scoprite il programma completo sul sito burattiniabologna.it.

\* Burattini a Bologna

VILLA PALLAVICINI



Al via la rassegna estiva «LIBeRI» sulla speranza

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Mercoledì scorso sono intervenuti all'incontro l'arcivescovo, Valerio Baroncini, Elena Mazzola e padre Romanelli, collegato da Gaza

FOTO A. CANIATO

## Quei «fuochi» da accendere

DI ANDREA PORCARELLI

Chi insegna oggi lo percepisce ogni giorno entrando in classe: i ragazzi vivono immersi in un flusso continuo di informazioni, immagini e stimoli, ma non sempre trovano punti di riferimento capaci di dare unità e significato alla loro esperienza. Accanto a straordinarie opportunità di crescita emergono fragilità nuove: difficoltà relazionali, smarrimento, fatica a progettare il futuro. In questo contesto, la scuola è chiamata a interrogarsi nuovamente sulla propria missione. È una riflessione che accompagna da anni il mio lavoro di pedagogista e che ha trovato una sintesi nel volume «Fuochi da accendere. Pedagogia della scuola tra educazione integrale e responsabilità civile», recentemente pubblicato da Diogene Multimedia nella collana «Ars cooperativa naturae». Un libro nato dall'ascolto di molti insegnanti, dirigenti scolastici, educatori e genitori che, pur tra mille difficoltà, continuano a credere nel valore dell'educazione. Il titolo riprende una celebre intuizione attribuita a Plutarco: «Le menti non sono vasi da riempire, ma fuochi da accendere». In queste parole è racchiusa una visione della scuola che considero decisiva anche per il nostro tempo. Troppo spesso, infatti, l'educazione viene interpretata come trasmissione di informazioni o acquisizione di competenze misurabili. Tutto questo è importante, ma non basta. La scuola non può limitarsi a preparare verifiche, esami o sbocchi professionali; è chiamata ad accompagnare la crescita integrale della persona. Ogni insegnante conosce l'emozione di quei momenti in cui uno

studente scopre qualcosa che lo riguarda profondamente, quando una lezione suscita una domanda autentica, quando un ragazzo trova il coraggio di esprimere un talento che non sapeva di possedere. Sono esperienze che non entrano facilmente nelle statistiche, ma rappresentano il cuore dell'atto educativo. È lì che si accende il fuoco della conoscenza. Per questo considero essenziale recuperare una visione alta della professionalità docente. L'insegnante non è soltanto un esperto della propria disciplina. È una figura adulta che introduce le nuove generazioni nel patrimonio culturale della società e le accompagna nella scoperta della propria umanità. Svolge, in questo senso, un servizio che ha un profondo valore civile. La scuola della Repubblica non è semplicemente un'organizzazione che eroga prestazioni: è uno dei luoghi in cui si costruisce il futuro della comunità nazionale. Educazione integrale e responsabilità civile sono dunque due facce della stessa medaglia. Una persona che cresce nella consapevolezza di sé, nella libertà e nel senso critico diventa anche un cittadino più capace di partecipare alla vita comune. Allo stesso modo, una democrazia vitale ha bisogno di scuole che non rinuncino alla loro funzione educativa più profonda. In un tempo segnato da cambiamenti rapidi e da molte incertezze, forse la sfida più urgente non è aggiungere nuovi contenuti ai programmi, ma custodire il significato dell'educare. Continuare ad accendere fuochi, infatti, significa alimentare speranza. E la speranza, soprattutto per le giovani generazioni, resta una delle forme più alte della responsabilità che gli adulti possono assumersi.

DI GIANLUIGI PAGANI

Presentata la stagione 2026/2027 della Via Mater Dei, il cammino trekking che collega Bologna ai più importanti santuari mariani dell'Appennino Bolognese. È un percorso di circa 157 km che si sviluppa in sette tappe su crinali di media montagna e che collega la città di Bologna a nove comuni dell'Appennino bolognese, visitando dieci santuari mariani. È possibile percorrere anche singoli anelli di uno o due giorni, di facile o media difficoltà. «Nel corso del 2025 la Via Mater Dei è stata percorsa da oltre 7 mila camminatori - ha raccontato Ermanno Pavesi della cooperativa Foiatonda, - tante le iniziative organizzate lungo il percorso, grazie al contributo economico dell'Unione Comuni Appennino Bolognese, dell'Unione Savena Idice e della Città Metropolitana di Bologna». Infatti sono stati oltre 40 gli eventi culturali, incontri e visite organizzate nel corso del 2025, compresa la realizzazione dello Yunka Festival, evento nazionale dedicato ai camminatori, organizzato dalla community di Cammini d'Italia. Ed il 2026 sarà altrettanto ricco. Progetti collegati al cammino trekking sono la «Run for Mary» e «P'arte la run» a Bologna e la collaborazione con i progetti della Regione Emilia-Romagna, in particolare «Monasteri aperti». Numerosi nel corso dell'anno sono stati gli interventi per la manutenzione, la cura e la revisione del tracciato, grazie al Cai e a Foiatonda, che gestisce anche i servizi accessori del trasporto

bagagli e persone. È stato attivato anche un progetto che coinvolge, per il secondo anno, i detenuti della Dozza, gestito da monsignor Stefano Ottani e da padre Marcello Mattè. «La Via Mater Dei non è un luogo di reclusione, ma un cammino di pellegrinaggio - racconta don Giulio Gallerani parroco a Rastignano - con questa iniziativa coinvolgiamo quattro detenuti della Casa Circondariale Rocco D'Amato della Dozza che partecipano alle escursioni insieme ai volontari e ai giovani del territorio. L'esperienza ha finalità rieducative e di reinserimento sociale, offrendo ai partecipanti la possibilità di riconquistare la libertà interiore e staccarsi dalla realtà del carcere per sperimentare la fiducia e la socializzazione». «Dalla città, con le sue mura e i monumenti medievali tanto famosi nel mondo, piano piano, camminando e sudando - ha sottolineato don Massimo Vacchetti, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero - potrete ritrovare quel contatto naturale con la terra, il vento, il sole, la pioggia che sono gli elementi casuali ma imprescindibili di un vero cammino, quest'anno insieme a San Francesco negli 800 anni dalla morte». «La Via Mater Dei - ha evidenziato Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro - rappresenta molto più di un semplice cammino: è un'esperienza di scoperta, incontro e bellezza che attraverso i nostri territori e le nostre comunità. Siamo pronti ad accogliere pellegrini e camminatori con lo spirito migliore dell'Appennino: autenticità, ospitalità e natura».

## Via Mater Dei, passi di libertà

## Un «Tavolo Migranti» per fare squadra

Le iniziative messe in campo dalla realtà diocesana in vista della Giornata Mondiale di sabato 20 giugno

DI CLAUDIA D'ERAMO \*

Chi lavora nell'accoglienza conosce bene quella sensazione: fare molto, essere in pochi e parlare sempre agli stessi. Le stesse sale, le stesse facce, un circuito chiuso che si autoalimenta di buona volontà e fatica crescente. Il «Tavolo Migranti» della Diocesi di Bologna nasce, tra le altre cose, per rompere questo schema. Voluto dall'arcidiocesi e coordinato dal Vicario per la Carità - prima don Massimo Ruggiano, oggi don Matteo Prospe-

rini - riunisce da oltre due anni le realtà cattoliche e laiche bolognesi che si occupano di migrazioni, accoglienza e integrazione sociale ispirate ai valori della Dottrina sociale della Chiesa. Caritas, associazioni, cooperative, comunità religiose; non una rete di servizi, anche se i servizi ci sono, e neanche un tavolo tecnico, anche se il lavoro è profondo, ma qualcosa di più difficile: un posto dove fermarsi a pensare insieme. Insieme significa anche con chi non c'entra, almeno in apparenza. Una delle serate più riuscite si è tenuta in piazza Lucio Dalla, con Pif sul palco, e un'altra in piazza Maggiore, con Gepi Cucciari e Luca Bottura. Comici, narratori, non esperti di diritto d'asilo, eppure quella scelta di usare l'ironia, il racconto, la leggerezza come strumenti di dialogo ha portato in piazza persone diverse in una scommessa deliberata: che la questione migratoria non

debba restare patrimonio dei già convinti e che per allargare il cerchio servano linguaggi diversi, a volte inaspettati. C'è anche una scommessa di onestà in questo: non nascondere le difficoltà, non rassicurare chi ha paura con slogan, ma stare nella complessità senza perdere il filo dell'umanità. Il Tavolo lavora anche in modo più silenzioso: sessioni di formazione sui dati del Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes, incontri nelle parrocchie, momenti di confronto per chi si trova a rispondere (nei cortili, nei corridoi, dopo la Messa) alle domande e alle paure dei propri parrocchiani. Non è scontato avere strumenti per farlo. Le migrazioni sono un tema su cui circola molta informazione e molta disinformazione, spesso mescolate, e distinguere richiede tempo e aggiornamento costante. Il Tavolo prova a mettere a disposizione delle comunità parro-

chiali proprio questo: dati affidabili, esperienze dirette, la possibilità di incontrare persone che lavorano sul campo ogni giorno. Un lavoro capillare che non fa rumore ma tiene insieme il tessuto. Per la Giornata Mondiale del Rifugiato, il 20 giugno, le realtà del Tavolo sono presenti in modo diffuso in diocesi. La mattina a San Lazzaro di Savena va in scena «Con le tue parole», una performance collettiva che mette in dialogo memorie umane e intelligenza artificiale su un tappeto sonoro di lingue del mondo. La sera, in piazza Santo Stefano, il Festival Suoni di Pace ospita l'Ensemble Palestinese del Conservatorio di Ramallah e il coro della Comunità gazawi, seguito dalla proiezione del documentario *Music and Resilience*. Nel Convento delle Suore Francescane di Santa Margherita apre la mostra «Locus Hospitii - Il luogo



L'incontro in Piazza Maggiore organizzato dal Tavolo Migranti durante il Festival Francescano 2025

dell'accoglienza, il diritto di asilo». Il 26 giugno, attorno al libro «miei passi verso la speranza» di Khuraman Huseynova, dialogheranno con l'autrice suor Chiara Cavazza, Siid Negash, Helen Ghimu e Giulia Cordò. Appuntamenti volutamente diversi per forma e pubblico, accomunati da qualcosa che nel lavoro quotidiano dell'acco-

glienza si rischia di non mettere più a fuoco, ovvero il senso che quello che si fa abbia a che fare con tutti, non solo con chi è nel vortice. Il Tavolo Migranti esiste perché qualcuno ha pensato che non bastasse fare ciascuno la propria parte, ma che fosse importante incontrarsi e lavorare insieme.

\* Tavolo Migranti diocesano

Le parole di Andrea Monda, direttore de «L'Osservatore Romano», in città per le celebrazioni della Madonna di San Luca A colloquio su comunicazione, fede e giornalismo

L'INTERVISTA

## «Custodire voci e volti umani»

DI ALESSANDRO RONDONI

Alla solenne celebrazione della Madonna di San Luca di domenica 10 maggio ha partecipato il direttore de «L'Osservatore Romano», Andrea Monda. A lui abbiamo rivolto alcune domande. **Che cosa ha colto di questo avvenimento vissuto insieme a tanta gente?** Devo subito dire che è stato molto emozionante vedere la Cattedrale piena di gente alla Messa celebrata dal vescovo di San Marino-Montefeltro e vescovo delegato Ceer per le Comunicazioni Sociali, monsignor Domenico Beneventi, insieme all'arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Zuppi. Non è stata solo una presenza fisica, ma anche spirituale, piena, traboccante di una vera devozione, di una grande passione che come figli i bolognesi hanno per la loro Madre. Ne è segno proprio la partecipazione di tutto un popolo venuto ad accoglierla e per stare davanti a Lei. E, quindi, molto bello essere qui con voi e sentirsi parte di una realtà che esprime la propria fede e fa sentire tutti a casa. **Un anno fa c'è stata l'elezione di papa Leone XIV e ricordiamo ancora l'opera di papa Francesco. Cosa vede dall'importante osservatorio del giornale che lei dirige? Come camminiamo insieme in questo percorso e nella storia di oggi?** Ecco, l'espressione giusta è proprio «camminare insieme», che è una delle grandi eredità di papa Francesco. Lui la chiamava Sinodalità, una parola e un tema che papa Leone XIV ha fatto suoi e che ora sta sviluppando con grande for-

za e impulso. Penso, tra i tanti elementi che quest'anno abbiamo visto emergere dall'inizio di questo pontificato, all'idea di convocare ciclicamente il Concistoro dei cardinali, con appuntamenti regolari ogni tre-quattro mesi, non solo per ragioni legate all'aggregazione dei cardinali o alla proclamazione dei santi, ma proprio per camminare insieme e farlo, innanzitutto, con il

*«L'essenza stessa della missione della Chiesa è comunicare, è dare una notizia, la buona notizia e questo riguarda tutti»*

Collegio cardinalizio. Un piccolo segno, però importante, che indica e rivela questa profonda sensibilità. L'unità, infatti, è il grande tema che sta a cuore a papa Leone XIV: lo ha già impresso nel suo motto episcopale, è un tema agostiniano, evidentemente suo. Capisce che l'unità

della Chiesa diventa segno, testimonianza e provocazione a un mondo che invece è sempre più disunito e discorde. L'armonia allora, l'unione, la comunione della Chiesa suonano proprio come una realtà offerta ad ognuno e come un impegno per scuotere e risvegliare le coscienze di tutti gli uomini e di tutte le donne. **È importante comunicare questo cammino e L'Osservatore Romano, con la sua importante storia, aiuta proprio a leggere la vita della Chiesa nel contesto di oggi. Come svolge questo servizio?** Fra un po', l'1 luglio, si festeggeranno i 165 anni de «L'Osservatore Romano». Siamo vecchi sì, ma al tempo stesso siamo sempre rinnovati nell'impegno e nella passione di partecipare alla missione della Chiesa, da comunicatori. Visto che stiamo per celebrare la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (17 maggio ndr), è importante partire dal Messaggio che il Papa ha affidato per questa occasione. I comunicatori non sono, come dire, un di più,

qualcosa di accessorio, quasi come una cravatta che uno può mettere o togliere. Perché l'essenza stessa della missione della Chiesa è comunicare, è dare una notizia, la buona notizia, e questo riguarda tutti, nessuno escluso, è una responsabilità divenuta una dimensione di tutti gli uomini e di oggi. Devo dire, infatti, visto che ormai da diversi anni dirigo «L'Osservatore», che sento sempre molto più forte la responsabilità, in qualche modo siamo la voce, anche ufficiale. E siamo seguiti nel mondo pure per questo. Alle pagine del giornale contribuisce e guarda la realtà dei cristiani, più di un miliardo e mezzo di persone nel mondo, e ci guardano, ci ascoltano e ci leggono tutte le istituzioni laiche, politiche, diplomatiche e le altre fedi religiose. Il peso della responsabilità, quindi, è enorme, ma altrettanto è la fiducia riservataci per il servizio che svolgiamo per comunicare, appunto, la vita della Chiesa. Sappiamo, poi, che in questa missione della Chiesa non siamo soli: lo Spirito



Andrea Monda in un incontro in Piazza Maggiore al Festival Francescano negli scorsi anni

soffia e il Papa ci guida. **È una grande responsabilità comunicare e anche nelle varie diocesi si fa un cammino sulla comunicazione. Qui a Bologna abbiamo attuato un nuovo modello multimediale, circolare e integrato, con il sito, il settimanale Bologna Sette/Avvenire, la rubrica televisiva 12 Porte, i Social, l'Ufficio Stampa, e diversi giovani svolgono un tirocinio formativo universitario nella nostra redazione. Non si tratta, dunque, solo di strumenti da usare, ma di vivere un ambiente e una dimensione quotidiana. Nell'era della rivoluzione digitale e dell'Intelligenza artificiale, come possiamo, come chiede il Papa nel suo Messaggio per la Giornata delle comunicazioni, custodire voci e volti umani?** Il Papa ci ricorda e ci chiede di riflettere su questo

importante aspetto che dobbiamo maturare dentro di noi, ed è quello appunto di custodire voci e volti umani. E mi permetto di aggiungere, a voci e volti, anche nomi e storie. Perché questi sono i quattro elementi fondamentali che fanno l'essere umano. Ogni persona, infatti, **La comunicazione non deve mai perdere l'umano soprattutto oggi con le tante tentazioni e la rivoluzione tecnologica**

è un volto, ha una voce, una storia, un nome, e tutti questi sono beni enormi, perché sono doni di Dio. Ma sono pure fragili, nel senso che si possono perdere. Custodirli, allora,

è il primo comandamento che Dio dà ad Adamo: coltivare e custodire, perché tutto quello che ti do, tutto quello che hai, non ce l'hai perché sei bravo, intelligente, o perché hai costruito qualcosa. L'hai ricevuto in dono, e la responsabilità è nel custodire e coltivare. La comunicazione deve partire da qui e non deve perdere mai l'umano. Perché c'è sempre il rischio di perdere l'umano, soprattutto oggi che vi sono tante tentazioni e la rivoluzione tecnologica ci può far cadere nel delirio di onnipotenza. Perché ci vuole poco, e lo vediamo da come purtroppo il mondo è malridotto, a dimenticare le voci e i volti e così arrivare alla violenza e all'eliminazione. Il Papa, con la sua voce calma, pacifica, ma ferma e forte, chiara, precisa e acuta, ci ricorda questo: custodire le voci e i volti.

IL PROFILO

**Giornalista cresciuto tra i giovani**

Andrea Monda nato a Roma nel 1966, laureato in Giurisprudenza alla Sapienza e in Scienze religiose alla Gregoriana, è un giornalista e scrittore, direttore de «L'Osservatore Romano» dal 18 dicembre 2018. Scrive recensioni per «La Civiltà Cattolica» ed è presidente dell'associazione BombaCarta che organizza laboratori ed eventi culturali. È una figura di spicco nel panorama culturale italiano e vaticano: oltre al suo ruolo di direzione, è noto per essere un grande appassionato ed esperto di letteratura inglese, in particolare delle opere di Lewis e Tolkien. Prima di assumere la guida del quotidiano della Santa Sede, ha insegnato religione nei licei romani e ha condotto il programma televisivo «Buongiorno professore!» su Tv 2000. Collabora inoltre con diverse testate giornalistiche come «Avvenire».



Andrea Monda

## Ucai: le mostre sulla pace

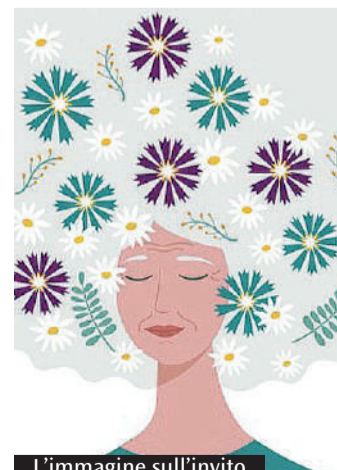
Tre esposizioni tra Sarsina e Bologna. In città le opere sono state allestite in Santa Maria della Vita e nella basilica di San Petronio

DI LIA BRIGANTI

Il 31 maggio si è concluso il ciclo delle tre mostre degli artisti dell'Unione cattolica Artisti italiani, Sezione di Bologna «Ezio Barbieri» e Gruppo Romagna, dedicate alla pace, che si sono svolte a Sarsina dal 23 marzo al 3 maggio e a Bologna dal 16 al 31 maggio. Quarantadue gli artisti espositori, ottantasei le opere esposte, oltre 83mila i visitatori. La

prima mostra, «Messaggeri di pace. Incontri e dialoghi di arte sacra» V edizione patrocinata dal Comune di Sarsina, dalla ProLoco Sarsina, dai Percorsi del Savio, da Ucai Sezione di Bologna e da Cimet di Cesenatico, si è tenuta dal 23 marzo al 3 maggio al Centro di Studi Plautini di Sarsina ed ha registrato cento visitatori; curata dalla sottoscritta e Lucio Cangini, è stata dedicata al ricordo di Antonio Crociani. La VI edizione si è tenuta a Bologna nel Santuario di Santa Maria della Vita dal 16 al 31 maggio; è stata dedicata a papa Francesco e patrocinata dalla Chiesa di Bologna, da Ucai Sezione di Bologna, e da Bcc EmilBanca. Curata dalla sottoscritta e Gabrio Vicentini ed ispirata dall'Enciclica di papa Francesco «Fratelli Tutti»,

ha visto la partecipazione di venti artisti soci Ucai; ha registrato oltre 3mila visite ed è stata gradita al pubblico. Parallelamente l'Ucai di Bologna nella Basilica di San Petronio ha organizzato la mostra «La pace», curata da dalla sottoscritta e Gabrio Vicentini, dedicata a papa Leone XIV ed ispirata al suo messaggio «Verso una pace disarmata e disarmante». Ventotto gli artisti di Ucai che hanno partecipato. In quest'occasione sono state anche presentate due opere riferibili all'Apocalisse: «Cavallo e cavaliere» di Paolo Liverani e «Gli Angeli dell'Apocalisse» di Franca Magnoloto. È stato anche esposto per la prima volta il grande politico «Il Giudizio Universale» del maestro ravennate Daniele Albatini.



L'immagine sull'invito

Domani a Palazzo Hercolani il Convegno per capire un nuovo modello integrato di partecipazione cura e innovazione

## La longevità nella società digitale Costruire ponti tra servizi e comunità

Domani nell'Aula Poeti di Palazzo Hercolani (Strada Maggiore, 45) si terrà il Convegno «La longevità nella società 5.0. Costruire ponti tra servizi, comunità e persone. Verso un modello integrato di cura, innovazione sociale e partecipazione nell'era digitale» organizzato dal Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche e dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Unibo, dalla Fondazione Santa Clelia e dalla Fondazione dottor Carlo Fomasini. «L'invecchiamento della popolazione non è solo una questione demografica: è un'opportunità per ripensare il ruolo della persona anziana come protagonista attiva della società, non come destinataria passiva di assistenza» affermano gli organizzatori. La Giornata inizierà alle 9 con i saluti ai partecipan-

ti, tra cui un videomessaggio dell'arcivescovo Zuppi; seguirà un'introduzione e poi, dalle 10.30, nella prima sessione si parlerà di «Longevità, ricerca ed empowerment»: la persona anziana protagonista nella società 5.0; dalla fragilità alla risorsa: demografia, longevità e qualità della vita. La seconda sessione-tavola rotonda, dalle 12, avrà per tema «Longevità, tra tecnologia, etica e diritti». Dopo la pausa pranzo, alle 14 la terza sessione tratterà di «Empowerment, partecipazione e comunità attiva»; dalla teoria all'azione: modelli integrati di cura e prossimità, con presentazione di esperienze. Alle 16, confronti finali e saluti. Partecipazione gratuita, previa iscrizione fino ad esaurimento posti, compilando il modulo: [bit.ly/longevità-nella-società-15-giugno-26](http://bit.ly/longevità-nella-società-15-giugno-26).



Murale su p. Paolino Baldassarri

La Zona comprende 27 chiese, 2 oratori e 3 santuari, con una superficie di circa 180 kmq e una popolazione di 15mila abitanti in uno spazio esteso ma omogeneo

## Il programma delle giornate e degli incontri

Dal 18 al 21 giugno l'Arcivescovo sarà in Visita pastorale alla Zona pastorale Loiano-Monghidoro-Monzuno. Il programma prevede per giovedì 18: alle 17 ad Anconella, visita agli ospiti dell'«Arca della Misericordia»; alle 18, accoglienza dell'Arcivescovo a Loiano, Adorazione eucaristica e Vespri nella chiesa dei Santi Giacomo e Margherita; alle 19 incontro con istituzioni, sindaci e dirigenti scolastici; alle 20 festa multietnica sul sagrato; alle 21.30, allo Spazio Anspi Bfc, incontro con presbiteri, diaconi e frati. Venerdì 19: alle 7.30 Lodi all'ospedale di Loiano, incontro con pazienti e sanitari; alle 9.45 preghiera mariana e benedizione al Centro Nuova Vita; alle 10.45 alla Baita Alpini di Monghidoro, incontro con Organizzazioni di volontariato, Associazioni di

promozione sociale e culturale, Enti filantropici; alle 12 a Madonna dei Boschi visita ai Frati Francescani dell'Immacolata, alle 13 momento conviviale con i giovani di Estate Ragazzi e alle 14 incontro con i partecipanti; alle 15 a Loiano inaugurazione dell'ospedale di Comunità e alle 15.30 sul sagrato della chiesa dei Santi Giacomo e Margherita, incontro con i collaboratori parrocchiali; alle 16.45 dialogo interreligioso allo Spazio Anspi Bfc e alle 17.45 con i responsabili di Associazioni sportive; alle 18.45 a Poggione, incontro con le attività produttive, commercianti, agricoltori e allevatori; alle 20 al Pilastrino del Poggione, Messa seguita da un momento conviviale. Sabato 20: alle 7.30 a Monzuno, Lodi alla Cappella Madonna del Borgo, alle 8 momento conviviale

nella piazzetta Benassi e alle 9, alla Sala Teglia, incontro con Cpae ed amministratori delle parrocchie; alle 10.30 Messa con gli infermi; alle 11.30 nella casa parrocchiale, incontro con il Comitato di Zona e i Ministri; alle 13 nel Distaccamento dei Vigili del Fuoco, incontro con le strutture operative del sistema di protezione civile; alle 14.30 nella sua sede, incontro con i componenti della Banda Bignardi; alle 15 a Campagne, incontro con gli Alpini, alle 16.45 con le famiglie; alle 16.45 a Trasasso, incontro con gli ospiti di Casa Santa Maria Goretti; alle 17.30 a San Martino, incontro con animatori, catechisti, educatori, ministri; Primi Vespri e momento conviviale. Domenica 21 alle 10.15 al Golf club Molino del Pero a Monzuno, Celebrazione eucaristica conclusiva.

### LA SCHEDA

#### La presentazione di territorio e comunità

Con una superficie di circa 180 kmq e una popolazione di 15.000 abitanti, la Zona pastorale di Loiano-Monghidoro-Monzuno comprende ben 27 chiese, 2 oratori e 3 santuari, situati, oltre che nei comuni citati, anche nella frazione di San Benedetto del Querceto del Comune di Monterenzio. Alessandro Ronny Ferretti è la presidenza, don Enrico Petrucci ricopre la carica di moderatore e Alessio Lorenzi quella di facilitatore. Il nucleo della Zona pastorale è costituito dalla parrocchia collegiata di Loiano, istituita dal cardinale Matteo Zuppi nel 2021 nell'ambito del cammino di rinnovamento e di conversione pastorale e missionaria intrapresa dalla Chiesa di Bologna, che ha visto unirsi tutte le parrocchie del loianese con quella monghidorese di Campeggio e quella di San Benedetto del Querceto. A distanza di cinque anni, si può dire che sia stato raggiunto l'obiettivo di portare il Vangelo a tutti, promuovere la sinodalità e la collaborazione, ma anche di realizzare una semplificazione amministrativa, affinché il peso della burocrazia non gravi, ma sia piuttosto anch'essa al servizio della pastorale. La Visita dell'Arcivescovo si svolge in un territorio vasto ma omogeneo, complesso e difficile da percorrere a causa della viabilità tortuosa spesso intralciata da frane ed interruzioni, ma coesa nel mantenimento di una fede ben radicata e unita da legami di amicizia e solidarietà.

Eugenio Nascetti

Da giovedì 18 a domenica 21 giugno una serie di incontri, celebrazioni, momenti di conoscenza e condivisione con quanti abitano il vasto territorio montano

# L'arcivescovo in Appennino

La Visita nella Zona pastorale di Loiano, Monghidoro e Monzuno «per accorciare le distanze»



Le recenti Cresime della Zona pastorale

DI ALESSANDRO RONNY FERRETTI E ENRICO PETRUCCI \*

Siamo consapevoli delle difficoltà di gestione di un'area vasta come quella che ci è stata affidata e cerchiamo di affrontare le sfide che ogni giorno si presentano per mantenere viva la vita di comunità dopo che si sono superate le vecchie Unità pastorali e si sta sempre di più andando verso un territorio di Missione. Gestire un territorio così grande, che si estende lungo i crinali e le valli dell'Appennino bolognese dal fiume Idice al fiume Setta coinvolgendo i comuni di Loiano, Monghidoro e Monzuno, è una vera e propria sfida

logistica e pastorale. Non parliamo solo di chilometri da percorrere ma di comunità frammentate in tante piccole frazioni, ognuna con la propria identità, la propria storia e le proprie fatiche quotidiane. In contesti come questo, la «piena missione» si scontra con realtà precise. Lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione: le parrocchie di montagna spesso vedono diminuire i giovani, diventando così presidi fondamentali non solo religiosi, ma anche sociali e di contrasto alla solitudine. La dispersione geografica: un solo parroco (o una piccola équipe) si ritrova spesso a dover gestire tantissime chiese e comunità con-

temporaneamente, correndo da un campanile all'altro. La necessità di fare rete: proprio perché il territorio è immenso e la viabilità è difficoltosa, soprattutto nei periodi invernali, l'unico modo per non disperdere le forze è unire i tre Comuni e le rispettive parrocchie in una logica di Zona pastorale dove si valorizzano i laici e si collabora tra paesi vicini. La Visita dell'arcivescovo in questi territori non è solo un atto formale, ma un modo per «accorciare le distanze», ascoltare i problemi legati all'isolamento e dare coraggio a chi, ogni giorno, tiene vive queste comunità appenniniche. «In montagna la pastora-

ta si dovrebbe fare a piedi, ascoltando il passo dell'altro e stando vicini anche dove le strade si fanno più ripide». Un territorio così vasto e frammentato richiede inevitabilmente di ripensare il modo di «fare comunità». Quando i sacerdoti diminuiscono e le distanze aumentano, i piccoli centri dell'Appennino rischiano l'isolamento. E qui che entrano in gioco due nodi centrali: il ruolo dei laici e la resistenza sociale delle frazioni. Nella nostra Zona il laicato non può più essere solo un supporto logistico per il parroco, ma diventa il vero motore della presenza cristiana sul territorio. La cura quotidiana delle comunità viene a volte affidata in alcuni casi a diaconi perma-

menti e a laici formati per la guida alla preghiera in assenza del sacerdote, la catechesi, l'ascolto e la pastorale della carità. I Consigli pastorali di Zona non ragionano più sul singolo campanile, ma provano a coordinare le attività in modo sinergico. Il contrasto alla solitudine: in una popolazione prevalentemente anziana, le reti parrocchiali (spesso in collaborazione con le associazioni locali e i Comuni) sono fondamentali per il monitoraggio delle fragilità presenti. I giovani e il territorio: la vera scommessa è trattenere le nuove generazioni. Iniziative come l'Estate Ragazzi interparrocchiale (che unisce i ragazzi dei vari Comuni) o la va-

lorizzazione dei cammini e del turismo sostenibile (pensa alla Via degli Dei che attraversa Monzuno) diventano occasioni in cui la Chiesa locale collabora allo sviluppo economico e sociale del territorio. Una Chiesa «in uscita», ma che resta. La sfida della missione in questi territori montani non è fare «grandi eventi», ma garantire una presenza costante, capillare e dal volto umano. Come ama ripetere l'arcivescovo, si tratta di passare da una pastorale di conservazione (aspettare che le persone vengano in chiesa) a una di contatto e vicinanza, dove i laici sono le sentinelle del territorio.

\* presidente e moderatore di Zona

## Storia della «Banda Bignardi» di Monzuno Una ricchezza per tutti, eredità da coltivare

La «Banda Bignardi» di Monzuno nasce sul fine dell'800, grazie all'intuizione ed alla passione del medico condotto del paese, del quale ora porta il nome, il dottor Pietro Bignardi. Da giovane laureato, originario di Crespellano, persona dall'umanità straordinaria, si convince che quelle genti, umili e semplici, che si trova a difendere da ogni sorta di malattia, si meritino «qualcosa» in più che possa arricchire la loro quotidianità, spesso faticosa e grama. E questa possibilità è data dalla musica, un linguaggio che si può apprendere anche senza conoscere bene quello delle parole, anche se si fatica a leggere e a scrivere. Affida il compito di allestire una scuola di musica, che possa poi costituire una banda musicale, all'amico fraterno e poi cognato Luigi Gambellini, nativo dell'Anconella di Loiano. È il 29 aprile 1900 quando la loro «visione», il loro sogno, prende forma definitiva: viene ufficialmente inaugurato il Corpo Bandistico della Società Filarmonica di Monzuno, alla presenza del popolo festante e delle autorità. Da allora sono passati più di cento anni, la Banda è entrata nella vita e nel tessuto sociale del paese e delle zone vicine. Ha trovato sulla sua strada persone illuminate che hanno saputo difendere, valorizzare e



La banda durante un recente concerto

non di rado salvare, il grande patrimonio di passione, di socialità, di condivisione, di allegria, di impegno disinteressato che un'aggregazione umana di questo genere può esprimere e divulgare. Ora la Banda Bignardi è una realtà importante, composta da oltre sessanta elementi, che ha saputo rinnovarsi e guardare avanti, non distogliendo mai lo sguardo da quei valori sui quali è stata costruita, anche attraversando momenti difficili e bui. Collabora ed è supportata da Istituzioni pubbliche e private. Nel corso degli anni ha saputo costruire relazioni con realtà affini, in Italia ed all'estero. Ha all'attivo diverse incisioni discografiche. Dal 1984

è diretta dal maestro Alessandro Marchi, curatore delle strumentazioni dei brani in repertorio, che spazia dal Rinascimento ai giorni nostri. La Scuola di musica, il «vivaio» della banda, è attiva nelle sedi di Monzuno e Loiano. A lei il compito di «sfornare» i musicisti che attraverso le lezioni individuali ed il gruppo di musica di insieme, il «Concertino», andranno poi a fare parte del gruppo dei «grandi». La vitalità concertistica, riconosciuta ed apprezzata, alterna ed arricchisce la tradizionale attività fatta di partecipazioni a feste patronali e ricorrenze civili, dove spesso rappresenta l'essenza stessa della festa.

Alberto Marchi

## Una Cooperativa di vicinanza

La Cooperativa sociale Campeggio Monghidoro nasce oltre trent'anni fa nell'Appennino bolognese dalla volontà di offrire risposte concrete ai bisogni delle persone più fragili e delle loro famiglie. In questi anni siamo cresciuti insieme al territorio, mantenendo sempre la stessa missione: coniugare professionalità, solidarietà e vicinanza alle persone. Oggi la cooperativa gestisce servizi che rappresentano un importante punto di riferimento per molte famiglie dell'Appennino, contribuendo a garantire qualità della vita e inclusione sociale in un territorio montano dove la presenza di servizi qualificati è particolarmente preziosa. La nostra attività si sviluppa principalmente in due ambiti. Dal 2002 gestiamo il Centro diurno «Noi» di Monghidoro, dedicato a persone adulte con disabilità, dove

ogni giorno vengono realizzati percorsi educativi e relazionali personalizzati, attività laboratoriali, uscite sul territorio e iniziative che favoriscono autonomia, benessere e partecipazione alla vita della comunità. Dal 1996 svolgiamo nei comuni di Monghidoro e Monterenzio, a cui si è aggiunto Loiano, i servizi di «Assistenza domiciliare», attraverso i quali supportiamo anziani e persone fragili direttamente nelle loro abitazioni. Per molte persone dell'Appennino poter continuare a vivere nella propria casa, nel proprio paese e vicino ai propri affetti rappresenta un valore fondamentale. Il nostro lavoro è aiutare a rendere possibile tutto questo. Crediamo che la qualità dei servizi passi attraverso la competenza professionale delle persone che vi lavorano. Per questo investiamo costantemente nella formazio-

ne degli operatori e nella collaborazione con famiglie, servizi sociali, Asp, Ausl e istituzioni locali. Negli anni abbiamo maturato un'esperienza significativa nel settore della disabilità e dell'assistenza alla persona, diventando in diverse occasioni un punto di riferimento anche per altre realtà e servizi del territorio. Siamo orgogliosi di essere una piccola realtà dell'Appennino capace di esprimere standard professionali elevati senza perdere il carattere familiare e umano che ci contraddistingue. Per la cooperativa, operare nell'Appennino significa credere che le persone debbano poter trovare servizi di qualità vicino a casa. Significa lavorare ogni giorno per contrastare l'isolamento e contribuire a mantenere vive le nostre comunità.

Luca Boschi, presidente «Campeggio Monghidoro» scs

**Z.P. LOIANO - MONGHIDORO - MONZUNO**

# GIUGNO GIUGNO GIUGNO

*Visita Pastorale*

**"SULLA ROCCIA DEL TUO AMORE  
GRAZIA, FEDELTA' E CUORE RETTO"**

**18-19-20-21 GIUGNO 2026**

**ZPLOIANOMONGHIDORO.CHIESADIBOLOGNA.IT**

## Arca, due giorni sulla fraternità



**S**i intitolano «L'Arca si incontra» le giornate comunitarie promosse dall'Arca della Misericordia e che si svolgeranno martedì e mercoledì a Villa, frazione di Savigno nel Comune di Valsamoggia (via Salmoggia, 2257). Al centro degli incontri «La fraternità universale: la nostra risposta alla terza guerra mondiale». Martedì la giornata si aprirà con Marco Giovannoni, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana. Esperto nello studio delle Encicliche sociali e del ruolo della Chiesa nel dialogo per la pace globale, alle 10 parlerà di «Fratelli tutti»: dall'enciclica di Papa Francesco al magistero di Leone XIV». Seguirà il contributo di Shahrzad Houshmand Zadeh, teologa musulmana iraniana, con un intervento su «Islam e Cristianesimo: un dialogo possibile per la pace dei popoli». Mercoledì alle 10 il programma proseguirà con il contributo del teologo Maciej Bielawski su «Il mistero della sofferenza e la forza del silenzio. Il contributo della sapienza delle religioni orientali alla nostra preghiera» e si concluderà con l'intervento della presidente Roberta Brasa. (M.P.)



## Casa Corona a Lizzano, oasi di pace e preghiera a disposizione di gruppi, comunità, parrocchie

**A** cosa potrebbe aspirare chi volesse organizzare un campo scuola, o un weekend di spiritualità, o una vacanza per famiglie o giovani che unisca passatempi in autonomia e momenti di vita comune? Se si cerca questo, la Casa Corona gestita dalla parrocchia di Crespellano è tutto questo insieme. Facilmente raggiungibile: a 90 minuti da Bologna. Immersa nel verde e nel silenzio, su una strada priva di traffico tra Montese e Lizzano in Belvedere. Offre escursioni di grande interesse ambientale: a 20 minuti d'auto hai il Parco del Corno alle Scale e il Santuario dei Madonna dell'Acero. Oppure a mezz'ora di cammino nel bosco puoi arrivare a forte Belvedere, nel cuore della Linea Gotica, così fondamentale per la nostra storia. Inoltre nello spazio di soggiorno c'è a disposizione una cappellina in mansarda per le celebrazioni e la meditazione, una sala da pranzo che all'occorrenza si può trasformare

in aula per incontri o laboratori ed infine una cucina ampia ed attrezzata che può sostenere fino a 80 pasti. Casa Corona compie 40 anni, ma non li dimostra, grazie alle ristrutturazioni, all'adeguamento degli impianti e alla minuziosa attenzione ai particolari che la parrocchia di Crespellano non ha mai fatto mancare a quelle centinaia di giovani, di famiglie e di anziani che qui hanno trascorso momenti indimenticabili per la loro formazione e la loro crescita umana e cristiana. La Casa è a disposizione non solo per le parrocchie della diocesi, ma anche per gruppi di Azione Cattolica, per associazioni o gruppi sportivi. Basta solo informarsi inviando un'e-mail a [segreteria@parrocchia-crespellano-pragato.it](mailto:segreteria@parrocchia-crespellano-pragato.it) o visitare il nostro sito e concordare periodo, caratteristiche dell'utilizzo e costi, sapendo che la parrocchia di Crespellano si riserva alcuni momenti durante l'anno, funzionali al proprio programma pastorale.

**Remo Borgatti,**  
parroco di Crespellano



## Addio a Montroni, il ricordo della città

**«L**o ricordiamo con pensiero grande per la sua attenzione e sensibilità». Così il cardinale Matteo Zuppi ha omaggiato Romano Montroni, prima direttore di Feltrinelli e, dal 2005, ideatore della catena Librerie.coop. L'occasione per il ricordo di Montroni, scomparso giovedì all'età di 87 anni, è stata la presentazione del libro «Il mito infranto» (Codice Editore), svoltasi nel pomeriggio di giovedì in Salaborsa di cui parleremo nei prossimi numeri. Una coincidenza significativa, perché fu lo stesso Montroni a curare la rassegna «La voce dei libri» proprio per Salaborsa. La presentazione, alla quale hanno partecipato l'Arcivescovo e l'autore, Antonio Galdo, è stata preceduta da un omaggio a Montroni del sindaco Matteo Lepore che ha ricordato la sua opera e il suo impegno soprattutto nel campo culturale: «A lui il Comune di Bologna conferì il Nettuno d'oro nel 2003, un riconoscimento per l'impegno costante che la città non dimenticherà». «In molte occasioni ci aveva ospitati proprio qui - ha ricordato il cardinale Zuppi - distinguendosi sempre per intelligenza e libertà. Aveva il gusto per il dialogo ed il confronto». (M.P.)

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

### chiesa

**RESIA.** Oggi alle 11 a Resia (Ud) l'Arcivescovo presiederà la Messa nel 50° anniversario del Gemellaggio Bologna-Resia in occasione del terremoto del Friuli del 1976.

### associazioni e gruppi

**VAI.** Venerdì 19, come ogni terzo venerdì del mese, Celebrazione eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono particolarmente invitati quanti si prendono cura dei malati (familiari, operatori socio-sanitari, volontari) e gli operatori delle Caritas parrocchiali.

**I MARTEDÌ ESTATE.** Serate nel chiostro. Martedì 16 alle 21 «Viaggio dentro di sé» con Nicoletta Polla Mattioli e fra Giuseppe Barzaghi O.p. La serata sarà arricchita da una pillola a tema offerta dallo psicologo Angelo Fioritti. La rassegna propone di viaggiare con il pensiero, verso un ignoto che non esiste più, dove non servono più mappe per orientarsi, o ancora dentro di sé, alla ricerca della propria profonda interiorità, del silenzio; si parlerà poi di personaggi mitologici, Ercole e Ulisse. Prenotazione scrivendo entro le ore 16 del giorno precedente l'evento a: [centrosandomenicobo@gmail.com](mailto:centrosandomenicobo@gmail.com)

### cultura

**MIKROKOSMICO.** Oggi alle 18 al Centro Interculturale «M. Zonarelli» (via Giovanni Antonio Sacco, 14) «Sing spring!». Rassegna di cori giovanili (VI edizione) dedicata ai 15 anni di attività del coro Ad Maiora con la partecipazione del Coro «Ad Maiora - la Bottega della voce».

**CASTELLO D'ARGILE.** Comincia la rassegna

## Coro e Orchestra del Collegium musicum, martedì alle 21 concerto in Cattedrale Mercoledì alle 20.30 in San Petronio i Solisti e il Coro della Cappella Musicale

«Frescura» del Cinema Teatro Don Bosco di Castello d'Argile. Giovedì 11 giugno «Perfetti sconosciuti»; 18 giugno «Madagascar»; 25 giugno «Gran Budapest hotel»; 2 luglio «Il colore viola»; 16 luglio «Little miss Sunshine»; 23 luglio «Cars- motori ruggenti». Tutte le proiezioni, ad offerta libera, iniziano alle 21.30.

**COLLEGIUM MUSICUM.** Martedì 16 giugno alle 21, la Cattedrale di San Pietro (via Indipendenza 7) ospiterà il sesto appuntamento della rassegna MusicAteneo 2026. Protagonisti il Coro e l'Orchestra del Collegium Musicum, diretti da Enrico Lombardi, con i solisti Cecilia Taliano Grasso (soprano), Chiara Scannapico (mezzosoprano), Enrico Park (tenore) e Yuerui Cheng (basso). In programma l'Ouverture in stile italiano D. 590 di Franz Schubert e la Messa in Do op. 86 di Ludwig van Beethoven.

**PAROLE NEL CHIOSTRO.** Quarta edizione della rassegna «Paole nel Chiostro» di librerie.coop all'interno del Convento delle Suore Francescane di via Santa Margherita. Anche quest'anno un cartellone a ingresso gratuito, a cui si affianca, a partire dalle ore 20, un momento conviviale organizzato da «Borghetti d'Italia» (per prenotazioni: 349 1521789). Lunedì 15 alle 19 con Alessandra Talamo, «Lo yoga e l'arte della performance». Martedì 16 alle 19 Laura Gramuglia, «A Rimini con Federico Fellini». Viaggio fantastico tra sogno e memoria con Mariangela Cofone. Mercoledì 17 alle 19 Cathy La Torre, «Tutte le volte che le donne... hanno inventato qualcosa ma il merito se l'è preso un uomo», con suor Chiara Cavazza, Suore Francescane. Giovedì 18 alle 19 sarà invece presentato il libro «La Costituzione non è di sinistra» del giornalista Antonio Polito in dialogo con Giorgio Tonelli, presidente dell'Istituto de

Gasperi.

**MUSEO LERCARO.** Il Museo Lercaro propone una serie di visite guidate speciali attraverso un semplice strumento chiamato viewfinder: i partecipanti saranno guidati in un percorso di osservazione consapevole tra le opere del museo. L'invito è quello di soffermarsi su dettagli, e sensazioni spesso invisibili ad uno sguardo affrettato. In questi incontri si vuole riscoprire il valore dell'attenzione, con le opere esposte. Prenotazione obbligatoria a: [comunicazione@raccoltalercaro.it](mailto:comunicazione@raccoltalercaro.it), max 5 persone.

**TCBO.** Teatro Comunale di Bologna: alle 20 fino al 17 giugno al Comunale Nouveau, un nuovo allestimento che segna il debutto in Italia del regista argentino Marcelo Lombardero con «Napoli milionaria» di Nino Rota, tratto dall'omonima commedia di Eduardo De Filippo, per la prima volta in scena per la fondazione lirico-sinfonica

felsinea. Sul podio James Feddeck. Protagonisti Paolo Bordogna, Carmen Giannattasio, Mariam Battistelli, Matteo Falcier e Marco Miglietta.

**SAN GIACOMO MAGGIORE.** Oggi alle 18 «Squilli dal passato ai giorni nostri»-quartetto di ottoni Quattrottoni con Marco Tampieri, tromba, Luigi Zardi, tromba, Luca Braghiroli, trombone, Andrea Pompili, trombone basso. **ATTI SONORI ESTATE.** Dal 16 al 31 luglio 2026 torna nel bolognese Atti Sonori Estate, la rassegna musicale organizzata e ideata dall'Associazione Persepho. La prima tappa, martedì 16 alle 21 al Teatro del Baraccano con il concerto Aida, la musica danza nella sabbia, originale riduzione e arrangiamento per organico strumentale a nove parti reali della monumentale opera di Giuseppe Verdi. Una lettura innovativa che abbandona lo sfarzo scenografico per concentrarsi sull'intimità emotiva e sulla profondità drammaturgica dell'opera.

**CORTI, CHIESE E CORTILI.** Rassegna di musica curata dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio. Venerdì 19 alle 21 a Monte San Pietro - Chiesa parrocchiale di San Martino in Casola (via San Martino, 16 - località San Martino in Casola) «Oltre il riflesso- piano recital». Musiche di C. Debussy, F. Liszt, F. Chopin, M. Ravel. Daniele Panizza pianoforte. Sabato 20 alle 21 a Valsamoggia - Rocca dei Bentivoglio (via Contessa Matilde, 10 - località Bazzano), Laura Marzadori e Olaf Laneri. «Virtuosismo a due». Musiche di L. V. Beethoven, M. De Falla, E. Grieg con Laura Marzadori violino, Olaf John Laneri pianoforte. Alle 19.45 visita guidata alla Rocca dei Bentivoglio e al Museo civico archeologico Arsenio Crespellani.

**INCONTRI IN LIBRERIA.** Ciclo di appuntamenti gratuiti ospitati dalla storica Libreria Nanni. Martedì 23 alle 18 «Origini Bologna vol. 3 -

Le vie scomparse del centro storico» Presentazione del libro di Carlo Pelagalli. Un percorso alla scoperta delle strade scomparse e delle trasformazioni urbanistiche che hanno modellato il volto della città.

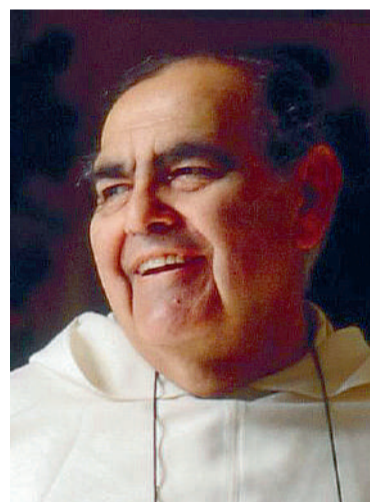
**CRINALI 2026.** È in corso fino al 17 ottobre l'edizione 2026 di Crinali con più di 60 spettacoli e 14 comuni dell'Appennino Bolognese coinvolti. Venerdì 19 Parco della Chiesa: dalle 16.30 alle 19 camminata alla scoperta del Parco con concerto presso la Limonaia di Les Touches Louches. Sabato 20 dalle 10 alle 19 camminata per il sentiero dei mulini con tappa finale all'antico Delubro a Lizzano in Belvedere con concerto di Carlo Maver alle 18.

**SAN PETRONIO.** Mercoledì alle 20.30 San Petronio ospiterà il terzo appuntamento della rassegna musicale dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale della Basilica. Protagonisti della serata saranno i Solisti e il Coro della Cappella Musicale di San Petronio, diretti da Michele Vannelli, maestro di Cappella. Il programma propone musiche di Giovanni Paolo Colonna e Giacomo Antonio Perti, due figure centrali della scuola musicale bolognese tra Sei e Settecento.

### società

**VERSO CASA.** Lunedì 15 alle 18, al Centro Malpensa di via Jussi 33 (San Lazzaro), presentazione del progetto «Verso casa - Famiglia, lavoro, autonomia», promosso dall'Opera Salesiana di Castel de' Britti. Il progetto sostiene ex minori stranieri non accompagnati nel passaggio dall'accoglienza alla vita adulta. Sono ragazzi che hanno intrapreso un percorso di formazione professionale, stanno entrando nel mondo del lavoro e, conclusa l'esperienza in comunità, rischiano di trovarsi soli davanti alla difficoltà di trovare una casa. «Verso casa» propone un modello di accoglienza temporanea in famiglia o in nuclei ospitanti, per 12-18 mesi, sostenuto da una rete composta da scuola, azienda, famiglie, istituzioni. Info [versocasa@salesianicastedebritti.it](mailto:versocasa@salesianicastedebritti.it)

### SAN DOMENICO



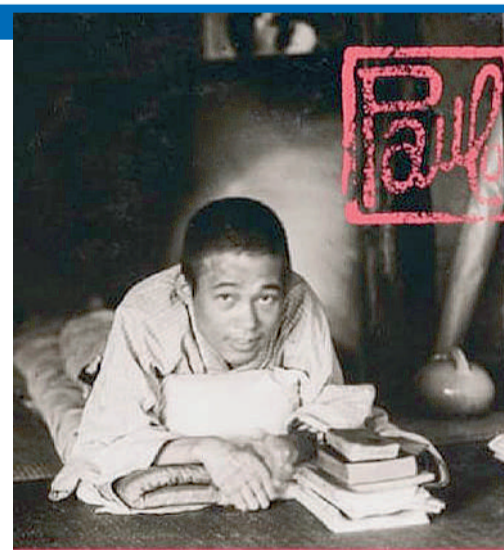
## Padre Michele Casali, la Messa e il «Concerto per un amico»

**D**omeni alle 21, la XXII edizione di «Concerto per un amico» in ricordo di padre Michele Casali, fondatore del Centro San Domenico. Nel Salone Bolognini, Stefano Malferrari al pianoforte e Giacomo Tesini al violino eseguiranno musiche di: Schubert, Sonatina in re maggiore D 384; Beethoven, Sonata op 24 «La primavera»; Franck, Sonata in la maggiore. Ingresso ad offerta libera. Prenotazione entro le ore 16 di oggi a: [centrosandomenicobo@gmail.com](mailto:centrosandomenicobo@gmail.com) Prima del concerto, alle 19 nella Basilica di San Domenico, Messa in memoria di padre Casali celebrata da padre Giovanni Bertuzzi.

### CASALECCHIO

## San Giovanni Battista, mostra «Annuncio da Nagasaki»

**D**a giovedì 18 a domenica 21 giugno nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, in occasione della festa patronale, sarà aperta la mostra «Takashi Paolo Nagai - Annuncio da Nagasaki». Inaugurazione giovedì 18 alle 19 presso il salone della chiesa. Visite guidate durante le giornate di festa.



### MUSICA

## A San Vittore 25ª edizione di «Note nel chiostro»

**G**iovedì 18 giugno alle 21 al Cenobio di San Vittore (via San Vittore, 40) avrà inizio la XXV edizione di «Note nel chiostro». Recital pianistico di Sandro Nebierdize con musiche di Bach, Schumann, Chopin, Liszt e Saint-Saëns. Prenotazioni a [cenobiosanvittore@libero.it](mailto:cenobiosanvittore@libero.it) o allo 051582331.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 11 a Resia (Ud) Messa nel 50° anniversario del Gemellaggio Bologna-Resia in occasione del terremoto del Friuli del 1976.

**LUNEDÌ 15**  
Alle 18.30 nel Santuario di San Luca preghiera di affidamento dei Maturandi alla Madonna.

**GIOVEDÌ 18**  
Alle 10 nel parco del Seminario «Festa Insieme» di Estate Ragazzi.

**DA GIOVEDÌ 18 A DOMENICA 21**  
Visita pastorale alla Zona pastorale Monzuno-Monighedo-Loiano.

**DOMENICA 21**  
Alle 18 a Montepastore Messa per la riapertura della chiesa di San Michele Arcangelo.

### AGENDA

**Appuntamenti diocesani**  
**LUNEDÌ 15** Alle 18.30 nel Santuario di San Luca preghiera di affidamento dei Maturandi alla Madonna presieduta dall'Arcivescovo. L'iniziativa è proposta dagli Uffici diocesani di Pastorale Giovanile e Scolastica.

**GIOVEDÌ 18** Dalle 9 nel parco del Seminario «Festa Insieme» di Estate Ragazzi. Alle 10 interverrà l'Arcivescovo. L'incontro è proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile, e dall'Opera Diocesana della Conservazione e Preservazione della Fede



### Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte

**BRISTOL** (via Toscana, 146) «Amarga Navidad» ore 15, «Romeria. Il mare dei ricordi» ore 17

**ORIONE** (via Cimabue, 14): «Rebuilding. Come l'acqua per il fuoco» ore 21

**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «A cena con il dittatore» ore 20.30

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Cat sitter» ore 16.30 - 18.30; «Turner l'accordatore» ore 16.45 - 18.45

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

**15 GIUGNO**  
Pazzafini don Primo Egidio (1985)

**16 GIUGNO**  
Berizzi padre Antonino, domenicano (1987)

**17 GIUGNO**  
Lambertini monsignor Antonio (1978)

**19 GIUGNO**  
Cassanelli don Luigi (1966), Annuiti don Carlo (1975)

**21 GIUGNO**  
Vignudelli don Gaetano (1962)

8Xmille

**Ecco come firmare**

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 precompilato o ordinario: anche qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi per chi non sceglie il 730 o per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef». Per informazioni [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

## San Donato, la porta aperta a due passi dall'Università



Il coro composto da studenti universitari

*Le suore francescane alcantarine garantiscono presenza di preghiera e ascolto nel cuore della città grazie anche all'8xmille alla Chiesa Cattolica. «È più di quanto credi»*

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

Da ormai quattro anni nel cuore della città e della zona universitaria, esattamente al civico 10 di via Zamboni, la porta della chiesa di San Donato è tornata a spalancarsi dopo alcuni lavori di manutenzione. Da allora infatti, su invito dell'arcivescovo Matteo Zuppi, tre sorelle della Fraternità delle suore francescane alcantarine animano la vita della chiesa accogliendo chiunque per una preghiera, un confronto o anche solo un sorriso. Un'attività preziosa, resa possibile anche dai fondi 8xmille per l'ambito pastorale e che, come spiega suor Elena Gozzi, custode della Fraternità di Bologna, si rivolge particolarmente agli studenti che frequentano l'Università. «In collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria - spiega suor Gozzi - il nostro servizio, pur se offerto a

tutti, è particolarmente diretto all'accompagnamento degli studenti. Di recente abbiamo dato vita anche ad un coro composto dai ragazzi e dalle ragazze che frequentano il nostro Ateneo, caratterizzato dal fatto di avere nel proprio organico giovani provenienti da diverse Nazioni del mondo, come l'India e Panama. La nostra porta è aperta tutti i giorni, ad esclusione del sabato e della domenica, e quotidianamente recitiamo le Lodi e l'Ora media così come i Vespri. Il mercoledì è invece il giorno dedicato all'Adorazione Eucaristica che, una volta al mese, si estende anche alle ore serali dalle 21 alle 23. In quest'occasione - spiega suor Gozzi - ci avvaliamo dell'aiuto dei seminaristi che avvicinano i giovani in transito per scambiare qualche parola e per invitarli ad accostarsi a Gesù Eucaristia». Per maggiori informazioni sulla realtà presente a San Donato e sulle sue iniziative, sono attivi due canali social su Facebook ed

Instagram rispettivamente «Alcantabo - Suore Francescane Alcantarine Bologna» e «Alcantabo». La Congregazione religiosa delle Alcantarine è nata nel 1869 a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, per iniziativa di don Vincenzo Gargiulo. La chiesa di San Donato ha alle sue spalle un'antica tradizione di carità: dapprima sede delle opere educative e sociali del Servo di Dio don Giuseppe Bedetti con i giovani lavoratori sul finire dell'Ottocento, fino al cosiddetto «offertorio al contrario», proposto dal beato Orinto Marella che vi raccoglieva gli indigenti per la Messa domenicale mettendo a loro disposizione il necessario per mangiare. Inoltre, per disposizione del cardinale Giacomo Biffi, la Chiesa servì da ricovero per senzatetto in occasione di un'emergenza fredda, mentre la casa attigua ospitò don Alberto Gritti che accoglieva nella chiesa gruppi di peruviani e filippini.

A LIBERI DI Villa Pallavicini si è parlato di Medio Oriente e Ucraina, con il parroco di Gaza, l'arcivescovo, Elena Mazzola e Valerio Baroncini Mercoledì l'incontro con lo scrittore Mencarelli

# Cristiani a servizio della pace

*Padre Gabriel Romanelli: «A Gaza, nel nome di Gesù offriamo noi stessi per la salvezza di tutti»*



L'incontro a Villa Pallavicini

segue da pagina 1

«**Q**ui la situazione è drammatica - ha sottolineato padre Romanelli - e il principio di umanità rischia di degradarsi. Le

persone litigano quotidianamente per l'acqua, mentre l'estate è ormai alle porte e la temperatura supera già i 30°. La popolazione è esausta. La speranza è che chi detiene il potere per

modificare la situazione contribuisca a porre fine a questa tragedia, per il bene di tutti. Come diceva san Giovanni Paolo II: «Dalla pace in Medio Oriente dipende quella in Gerusalemme». Quando la situazione ci mette particolarmente alla prova - ha confidato padre Romanelli - ci ricordiamo che solo l'inferno è eterno mentre non c'è nulla sulla terra, nemmeno la più terribile fra le guerre, destinata a durare per sempre. È vero, le condizioni di vita sono drammatiche e questo

rischia di mettere in crisi anche i valori dei cristiani. Tuttavia - evidenzia - Gesù ci ha comandato di essere luce, sforzandoci di brillare e produrre frutto là dove ci ha inviati. La nostra presenza qui non è una sfida a nessuno, ma un semplice ed umile servizio svolto nel nome della Chiesa, per la gloria di Cristo ed il bene di ogni essere umano a prescindere dal suo credo. Nel nome di Gesù - ha concluso - ci offriamo noi per la salvezza di tutti». «I momenti più complessi - ha raccontato Elena

Mazzola, con riferimento all'esperienza maturata a Mosca e a Karkhiv, in Ucraina, dove è attiva un'Ong che accoglie ragazzi e ragazze abbandonati alla nascita - non sono stati quelli nei quali era messa a rischio l'incolumità, ma quelli nei quali avevo la percezione di essere stata dimenticata. Ci sembra impossibile essere impotenti davanti ad un bambino abbandonato o di fronte a chi soffre per le conseguenze di un conflitto. Ma qualcosa si può fare: non dimentichiamoli;

facciamoli oggetto del nostro amore. Personalmente, sono di nuovo in partenza per Karkhiv dalla quale manco dallo scorso marzo. Nonostante la mia lunga esperienza di vita in quella città, anche dopo l'inizio dell'invasione russa, tornare mi aiuta anche a non dimenticare la quotidianità del popolo ucraino, segnato costantemente dal pericolo di essere colpito». «Superiamo la superficialità battente di certe notizie: solo un ascolto profondo dei volti e delle storie - ha detto il cardinale Zuppi - ci

immunizza da una rassegnazione impotente. Riflettiamo sulle parole di padre Romanelli - ha proseguito l'arcivescovo -: sforziamoci di portare il nostro contributo di luce, che spezza il buio. Questo significa essere cristiani». Mercoledì alle 21, sempre a Villa Pallavicini, sarà ospite di «LIBERI» Daniele Mencarelli, autore di «Tutto chiede salvezza». Insieme ad Andrea Pezzini, l'autore presenterà il suo ultimo romanzo dal titolo «Quattro presunti familiari».

Andrea Caniato

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA

RER

**MA CHE  
TI FUMI?**  
*Sfumatati!*



SIGARETTA

TABACCO  
RISCALDATO

E-CIG

NICOTINE  
POUCH

PUFF

**FUMARE, SVAPARE  
O "MASTICARE"  
NICOTINA: È TUTTO  
FUMO, FA MALE ALLA  
TUA SALUTE.**

I nuovi dispositivi non sono a rischio zero. Lo sapevi? Scopri di più su [regioneer.it/sfumati](http://regioneer.it/sfumati)

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.